N. 4 — Venerdì 4 Gennaio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 4 Gennaio — N 4

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Casana Giorgina, Piazza Castello (Galleria Subalpina) ed presso tutte le Ditte postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 48 24 8
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I Signori si rivolgono esclusivamente alla HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di spazio o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 50 - in 3ª pag. Cent. 25 in Cronaca del pomeriggio Lire 1 50 — Corrispondenza pure cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 24, (più 80 cent. per spese di posta), la *Stampa* dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Flores, che costa in commercio lire 40.

Inoltre *La Stampa* mette in sorte fra gli stessi suoi abbonati, che avranno preso l'abbonamento entro il 17 gennaio, una splendida

Automobile F. I. A. T.

a 4 posti, a 4 cavalli 1/2 HP.

Il vincitore può scegliere invece lire 4000 in contanti.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno
col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

Il problema interno

Se malgrado tanto forti speranze e tanti auguri sinceri, quanti furono espressi pel nuovo anno o per la miglior fortuna della nostra vita politica, le cose continuassero a rimanor quali sono! Ci sembra così poco inverosimile, che nessuno, crediamo, vorrà vedere nel nostro dubbio un'ansia esagerata. E qual è infatti la realtà? Mentre una gran parte della nazione, la massima parte, è concorde nel pensiero che molto bisogni mutare o correggere, e mentre tutti gli uomini politici, in fondo, consentono nella necessità di riforme urgenti, tuttavia perdurano tenaci le vecchie cose o radicati i pregiudizi che ne sono come il riflesso. Così avviene che le migliori attività si ripieghino più o meno inefficaci contro l'intrico delle resistenze, e avviene per conseguenza che il Governo non abbia tenuta nessuna di quelle promesse che le molte deluse speranze del popolo gli avean voluto attribuire all'alba del nuovo regno.

Non forse, tutto ciò, potrebbe voler dire che noi conosciamo pochino addentro le cose che vorremmo correggere e mutare? Non forse vuol dire che noi abbiamo inadeguata coscienza delle ragioni onde codeste cose perdurano non solo contro il nostro desiderio massimo, ma anche talvolta contro le stesse nostre lotte?

Certo, noi siamo in fondo un popolo ricco di sovrabbondanze ideali: ci piace meglio l'affermazione di idee semplici che lo studio delle cose complesse. Per una di quelle sovrabbondanze pensammo di voler essere nazione di prim'ordine, fino alla follia coloniale, e un'idea semplicistica ci conduce oggi a ravvisar le riforme come un'opera della buona volontà che dovrebbero mostrare classi dirigenti e Governo. Corriamo rischio probabilmente di arrivare ad una specie di Adua delle nostre migliori speranze. La buona volontà delle classi dirigenti e del Governo, certo, contano molto; il Governo sopra tutto è l'organo della riforma, e quando questa sia necessità da tutti sentita, da tutti affermata, come avviene ora, il non fare è di per sè solo *far male*.

Tuttavia la vittoria contro tutto quello che perverte la nostra vita politica, o la conquista delle riforme legislative che ne conseguiranno, non deve esser riposta nel solo buon volere di questi o di quelli, ma deve esser suscitata ad emanare da un più sicuro e largo sviluppo della vita economica e dei rapporti sociali.

Bisogna, fondamentalmente, che la borghesia più illuminata e produttrice di ricchezza abbia la vittoria su quanto ancora rimane fra noi ostinato dell'antico. Tutto questo è appunto indispensabile combattere, perchè tutto questo costituisce, contro i bisogni nuovi — volenterosi di affermarsi nella politica e nella legislazione — una trama di resistenze soffocatrici le quali vanno impervie a convergere in Roma, non l'efficacia di forze combinate, per l'assedio del Governo.

***

Or fra tanti voti, nessuno, che noi si sappia, fu levato a un fiorente sviluppo della borghesia italiana, a una borghesia che lavori con tutta la tecnica del nostro tempo, che s'arricchisca di tutte le operosità ben dirette, che senta la convenienza di avere operai meno ignoranti, meglio pagati, meno poveri, perchè così siano più capaci.

Non è stato forse nello sviluppo di borghesie così fatte l'inizio e la propulsione della prosperità de' paesi più inciviliti? Non è stata l'opera di una simile borghesia la ricchezza e la libertà d'Inghilterra o il meraviglioso più recente progresso dell'impero tedesco? Cerchiamo dunque d'intendere, per forza di tali insegnamenti, in quale preparazione economica ci sia permesso di porre le maggiori speranze di quelle riforme o di quel rinnovamento che auspichiamo all'Italia. E tanto più avremmo il dovere di intenderlo, in quanto che gli indici della nostra attività e le condizioni nuove che lo sviluppo internazionale fanno al Mediterraneo, ci autorizzano ad esigere che la nostra società vecchia sieda oramai alla borghesia moderna.

Questo è il còmpito de' conservatori intelligenti. Che se dal desiderio del meglio noi fossimo sola condotti a ripor questo nella semplice buona volontà degli uomini politici, noi osserveremmo timorio neppure un poco lento, e, oltre a prepararsi la inevitabili delusioni dal nostro empirismo, rischieremmo di lavorare di buona gana a determinar due pericoli: la sfiducia e il sommovimento.

Proprio in questi ultimi giorni, tra gli auguri pel nuovo anno e le notizie sulla crisi che tormenta il Ministero, già così vecchio di impotenza, è stata generalmente espressa la speranza che i maggiori uomini politici finalmente si accordino. Certo, sarebbe carità di patria ch'essi, superando le proprie personali ambizioni e la gelosia gratte, intendessero insieme a formare e a sostenere un Governo il quale sappia presto dare al Paese quel che il Paese reclama. Ma dovremmo anche tutti convincerci, e persuadere agli altri, che le cose nuove vengono sole dallo svolgimento di quelle che preesistono, onde l'azione più efficace, più immediata, più imperiosa sta ora nell'adoperarci in modo da aiutare le trasformazioni progressive. La riforma non dev'essere unicamente attesa dal Governo, ma elaborata meglio da i nostri propositi e affermata nella coscienza politica di ogni Collegio elettorale. Non da Roma verrà la vita nuova all'Italia, ma dalle regioni d'Italia non sapremo da prima portarle al Governo, perch'esso le ubbidisca e le disciplini.

Sarebbe utile, per esempio, secondare, allargare la nuova vita che ora s'inizia in molti Municipii, e simpatizzando e incoraggiando riuscire ad infonderla là dove il *mezzanismo* perdura ad avversarla.

Cerchiamo, ecco il punto, di combattere, in ogni angolo del Paese, contro tutte le manifestazioni dei pregiudizi che si ostinano a soffocare la borghesia più attiva, quella ch'è interessata a tutte le energie contemporanee. Bisogna poi anche saper riassumere la buona battaglia nei Comizi elettorali, in modo che la rappresentanza nazionale sia così composta da riflettere l'animo e gli interessi della società moderna, perchè questa n'abbia ausilio di provvedimenti e di leggi e di autorità contro tutti coloro che restano chiusi alla coscienza del momento storico che attraversiamo.

Tale oggi a noi sembra; diremmo quasi, la missione de' conservatori colti.

La spesa per l'Eritrea.

Roma, 3, ore 20,10. — Durante il soggiorno dell'on. Martini in Italia si concordarono alcune semplificazioni da introdursi nei servizi militari dell'Eritrea, talchè, comparando sotto il costo del grano e dell'orzo inferiore a quello degli anni scorsi, il capitolo degli assegni agli ufficiali, alla truppa ed alle opere varie di ordine militare che scenda a lire 5,308,000, venne ridotto di 593,969 lire.

Codronchi commissario italiano in Egitto.

Roma, 3, ore 10,50. — Si dice molto probabile che il senatore Codronchi venga nominato al posto di commissario italiano presso il Debito egiziano. Il posto si era reso vacante colla morte del conte Maraini.

L'on. Zanoni dal Re.

Roma, 3, ore 22. — Il Re ha oggi ricevuto il deputato Zanoni.

La Croce Rossa ai caduti d'Africa.

Roma, 3, ore 10,50. — La Croce Rossa ha fatto distribuire ieri fra i militari malati e gli orfani di soldati caduti in Africa altre L. 4973 divise in 70 sussidi. Complessivamente dal gennaio 1868 ad oggi la Croce Rossa ha distribuito ai feriti dell'Africa o loro orfani lire 204,965.

I danni della nave *Caridi*.

Roma, 3, ore 19,35. — Ulteriori notizie informano che finora sono riusciti vani i tentativi per far galleggiare la nave *Caridi*. I palombari riscontrarono gravi danni nella carena.

Gli effetti del nuovo Catasto.

Roma, 3, ore 20,5. — Da calcoli fatti dal Ministero del tesoro il nuovo Catasto apporterà una diminuzione di entrate di circa sei milioni per le provincie di Mantova, Milano, Cremona, Ancona, Bergamo, Treviso, Padova e Como, ed un'altra diminuzione di altre cinque milioni e mezzo per le altre provincie.

Gare per appalti ferroviari.

Roma, 3, ore 19,40. — Prossimamente si terranno le gare per la fornitura dei materiali metallici d'armamento per la Rete Mediterranea per un complessivo importo di un milione e 700,000 lire. Per alcuni materiali le gare si faranno fra le Ditte estere e le nazionali e per altri fra le sole Ditte nazionali.

Invito ai Reali per la Conferenza del Duca degli Abruzzi.

Di telegrafano da Roma, 3, ore 22,25:

Oggi la Presidenza della Società Geografica ha chiesto un'udienza ai Sovrani per far loro l'invito ufficiale di assistere alla Conferenza del Duca degli Abruzzi e perchè il Re stabilisca il giorno della conferenza.

Per tale occasione probabilmente tutta la Famiglia Reale sarà a Roma. Si dice che verrà anche la principessa Clotilde (?).

L'arrivo dei membri della Famiglia Reale avverrebbe poco prima del giorno 8, natalizio della regina Elena.

Il sindaco di Roma offrirà al Duca degli Abruzzi un ricevimento in Campidoglio.

Smentite ufficiali del Ministero delle poste.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

Il Ministero della posta e telegrafi comunica: «La notizia data dal giornale l'*Avanti!* (N. 1453), che siano stati sequestrati telegrammi relativi all'agitazione creata dalla pretesa riduzione dell'indennità pel lavoro telegrafico straordinario e notturno, è falsa. Nessun telegramma venne sequestrato. La notizia data dal *Corriere Italiano* di Firenze (N. 2-3), che in Roma molti impiegati postali e telegrafici rinunziarono di fare il lavoro straordinario, e che la corrispondenza della sera del 1.o gennaio rimase giacente per mancanza di impiegati che provvedessero alla spedizione, è falsa. Non vi fu rinunzia da parte di alcun impiegato, non vi fu giacenza d'alcuna parte di corrispondenza. Il servizio procedette regolarmente la sera del 1.o gennaio come nelle altre sere.»

Le entrate postali e telegrafiche.

Roma, 3 *(Stefani)*. — Le entrate postali e telegrafiche di dicembre superano di lire 903,237 e centesimi 24 quelle del dicembre dell'anno scorso. Le entrate accertate dal primo gennaio dell'esercizio corrente superano già di L. 2,210,709 e centesimi 71 le entrate realizzate nello stesso periodo dell'esercizio anteriore.

La riforma dei vaglia postali.

Roma, 3, ore 21,55. — In seguito a studi fatti dal Ministero delle poste, sarà prossimamente attuata per quel che riguarda i vaglia una riforma, con la quale verrà ridotta la tassa postale e semplificato il servizio di accettazione e di trasmissione.

Un esperimento in Italia del telegrafo Marconi

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Il ministro delle poste, secondosi verificata una interruzione nel breve cavo telegrafico che univa la Sardegna alla piccola isola di Carloforte, ha stabilito di effettuare fra i due luoghi degli esperimenti col telegrafo senza fili Marconi.

Istituto all'Università ecclesiastica.

Roma, 3, ore 19.45. — A proposito della voce dell'istituzione di una Università ecclesiastica a Bari, al Ministero di grazia e giustizia assicurano bensì che nel bilancio preventivo è inscritto un aumento di 60,000 lire nel fondo per il culto. Ma la somma servirà non alla vera Università, ma soltanto per un istituto superiore di studi ecclesiastici, la cui fondazione Gianturco sosterrà in sede di bilancio.

Alla chiusura della Porta Santa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,45:

Domattina monsignor Dalla Volpe, maggiordomo del Papa, deporrà sul pilone costruito nell'intercapedine dei due muri, i quali chiuderanno la Porta Santa, un cofanetto di bronzo, contenente alcune medaglie d'oro, d'argento e di rame, commemorative dell'anno giubilare. Queste medaglie recano l'effigie di Leone XIII da una parte e dall'altra raffigurano la cerimonia di apertura della porta stessa.

Ricevimenti al Vaticano.
La salute del Papa.

Roma, 3, ore 21,45. — Domani nella Cappella Sistina il Pontefice riceverà il duca di Norfolk e il pellegrinaggio inglese che è condotto dal cardinale Vaughan.

Oggi corse la voce che il Pontefice fosse indisposto a causa dell'improvviso abbassamento di temperatura. Questa voce fu originata dal fatto che il dott. Lapponi si recò nel pomeriggio al Vaticano, ritornando al suo villino a tarda ora.

Però, poichè l'*Osservatore* ha annunziato che il Pontefice stamane ha ricevuto il cardinale Vaughan e monsignor Favier, queste indurre a credere che la voce sia infondata.

Il dissidio socialista Turati-Lazzari e le elezioni di domenica.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Sulla nota vertenza socialista Turati-Lazzari credo potervi quasi accertare che si riuscirà ad un accomodamento che accontenterà entrambe le parti. Il Lazzari è dalla maggioranza operaia ritenuto assolutamente scevro d'ogni colpa; e verrà riabilitato di fronte a tutti i componenti il partito, poichè si è potuto stabilire che egli è colpevole nel senso strettamente giuridico, non è moralmente, nella peggiore ipotesi, che di un buonismo, per avere creduto nell'onestà di seducenti compagni di fede, oggi confessi.

Compiuta la riabilitazione, il Lazzari si porterà candidato in un Collegio, ma non di Lombardia.

Questa discordia interna del partito trae origine da un fatto, che cioè i compagni operai non vedono di buon occhio la costituzione di un salotto, ove si riuniscono gli «intellettuali» del partito, sospetti di tenere una condotta che agli occhi di taluno arieggia la creazione di una aristocrazia socialista.

Intanto per domenica si teme un fatto, che cioè molti operai votino per Lazzari, non già per minor fiducia verso il Cabrini, il quale gode le simpatie generali dei socialisti, ma come protesta *in favore* dell'ex-amministratore della Cooperativa *Lotta di Classe*.

Gravissimi disordini nel Trentino
Conflitti sanguinosi.

Roma, 3, ore 21,50. — La *Tribuna* reca molte esagerate le notizie di gravi disordini nel Trentino, e spera una sollecita smentita ufficiale.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20,40:

Il *Morning Leader* riceve due lettere datate il 29 e 30 dicembre da Merano e da Trento, nelle quali si descrive un gravissimo conflitto scoppiato tra quella popolazione italiana e la guarnigione austriaca.

Siccome vedo che i giornali italiani non danno nessuna informazione in proposito, credo utile trasmettervi i punti principali sull'origine dei disordini.

Sei settimane or sono una fanciulla italiana venne adescata in una caserma di Trento, e quindi fu gettata da una finestra, rimanendo cadavere. Il fatto creò una grandissima irritazione. Seguirono parecchie collisioni tra ufficiali e borghesi. Gli ufficiali si mostrarono violentissimi. Alcuni ufficiali di cavalleria a colpi di sciabola ferirono alla testa un cameriere di caffè, trattino, uccidendolo. L'ing. Fogaroli, che se ne tornava a casa, aggredito da due ufficiali, fu storpiato irrimediabilmente per tutta la vita a colpi di sciabola.

Intanto le Autorità non pigliavano nessuna disposizione contro i colpevoli, e l'indignazione della popolazione andò aumentando sempre più. Il giorno dopo Natale la moltitudine, composta di circa 400 persone, assalì a Trento il quartiere generale, le cui porte furono abbattute e le finestre rotte a sassate. Vennero assaliti anche i residenze di alcuni generali, i quali dovettero fuggire dalle finestre posteriori. La folla, infuriata, si diresse quindi al Club militare, ove gli ufficiali che vi si trovavano ebbero scampo nella fuga. I mobili del Club vennero frantumati. La situazione si aggravò talmente che le Autorità militari occuparono la piazza con l'artiglieria. Nondimeno la situazione è ancora minacciosa e si teme che si dovrà proclamare la legge marziale.

A Riva di Trento, a Bolzano e in altri centri le guarnigioni sono tenute sotto le armi.

Nessun altro giornale inglese ha ricevuto simili informazioni su questi gravi fatti; però il corrispondente del *Morning Leader* avverte che le Autorità austriache fanno il possibile per diminuire l'importanza di questi disordini e per impedire che vengano conosciuti.

Intorno a questi gravissimi fatti, i quali non destano meraviglia a chi conosce il modo di procedere in simili circostanze della Polizia e dei soldati austriaci, togliamo dai giornali austriaci altri particolari. Facciamo però notare che la verità non può venire tutta intera e nel suo giusto valore da questi giornali, poichè sequestri e procedimenti se dalle loro colonne la verità fu tolta alla imperiale regia Polizia ed ai soldati.

Dopo ciò, ecco riassunta la narrazione dell'*Indipendente* di Trieste:

Alcuni soldati che appartengono, a quanto pare, al reggimento di fanteria *Ludovico Fabisi*, N. 102, la sera avanti Natale commisero per le vie di Trento alcuni atti di brutalità. L'ing. Fogazzi fu circondato e malpesto a calci e a colpi di daga, riportando gravi contusioni. Il maestro Megrassi, terminata una bicchierata offerta agli artisti dall'impresario Cesari, del teatro Sociale, fu incontrato dalla stessa comitiva di soldati briachi, e provocato a percosse, e con lui fu maltrattato il baritono Cigada che accompagnava il Megrassi. Allora il direttore di scena Benedetti tentò di soccorrere il collega, ma venne trattenuto da uno dei soldati, che gli si avventò contro con la daga sguainata.

Compiute queste due aggressioni, svoltesi in pochi attimi, i soldati si dileguarono appena sentirono avvicinarsi altra gente.

La Polizia avviò subito tutti i posti delle sentinelle di fermare i soldati che rientrassero, mentre una pattuglia di carabinieri venne mandata sulle tracce dei rivoltosi, e tre di essi furono arrestati.

Al mattino dopo, conosciuti i fatti, il risentimento della cittadinanza crebbe, e la sera di Natale un enorme corteo andò a fischiare sotto il Comando militare e sotto la Direzione della Polizia. Ad un certo punto sbucò un plotone di fanteria a baionetta inastata, che ruppe la colonna dei dimostranti, e istantè la Polizia e i gendarmi intimarono si disperdi di ritirarsi. I soldati occhi compirono qua e là delle cariche selvaggie, e molti vecchi vennero brutalmente atterrati. Anche gli arrestati furono eseguiti con violenza. Cinque arrestati furono rilasciati subito, altri sette il giorno dopo, per intercessione del podestà.

Tutta la guarnigione di Trento fu consegnata in armi, e squadre di soldati continuarono a percorrere le strade. Il giorno appresso i soldati quali andarono a far le provviste erano accompagnati da altri che tenevano la baionetta sul fucile. La cittadinanza, il Consiglio comunale hanno commentato questi fatti con una unanime indignazione.

Lo stato d'assedio nella Colonia del Capo.

La *Stefani* si comunica da **Capo Town**, 3:

Lo stato d'assedio fu proclamato nei Distretti di Prasenburg, Principe Alberto, Worcester, Ceres, Satherland.

Gli inglesi sgombrano le due città.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 3:

Le truppe inglesi hanno sgombrato Jagersfontein e Fauresmith onde eseguire un concentramento. Gli abitanti inglesi di queste due località sono stati condotti al campo inglese di Station Edenburgroad.

L'arrivo di Roberts a Londra.
L'entusiasmo diminuisce.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 18:

L'arrivo di lord Roberts a Londra ha subito qualche ritardo. Una grande folla lo attendeva alla stazione. Però il concorso è minore che non nel giorno dell'arrivo dei volontari della City. E' magnifico lo spettacolo dell'allineamento delle truppe che ascendono a quindicimila uomini. Lord Roberts, seguito da uno splendido Stato Maggiore, passò in vettura salutando con la mano sinistra, avendo la destra immobilizzata per una caduta da cavallo. *Hurrà* interminabili lo seguirono lungo il percorso. Però nel complesso sembra che gli ultimi avvenimenti abbiano influito a diminuire l'entusiasmo della folla, composta principalmente di donne.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20:

Oggi nel pomeriggio è arrivato Roberts. Alla stazione lo attendevano il principe di Galles, il duca di York, parecchi ministri e moltissimi ufficiali che l'accolsero cordialmente. Roberts si recò al palazzo Buckingham in vettura di gala fra le ovazioni della folla. Lungo il percorso alcune case erano imbandierate.

Soldati italiani in Cina in ricognizione.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 2:

Stamane un battaglione misto del contingente italiano, con una sezione di artiglieria, agli ordini del maggiore Agliardi, è partito per la ricognizione verso il settore est di Pechino, affidato da Waldersee alla sorveglianza del contingente, dove furono segnalate violenze contro i cristiani per opera dei *boxers* o dei regolari, che vennero dispersi.

La salute del contingente è ottima.

L'esito delle elezioni in Austria
Le lotte di nazionalità.
La sconfitta dei socialisti.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 18:

La lotta elettorale è durata fino alle ore 17, ora in cui sono state chiuse le urne e si cominciò lo spoglio delle schede.

L'agitazione finora è molto viva. In seguito al freddo intenso le vie non presentano nulla di straordinario. Nei vari distretti si è verificata qualche contesa fra gli avversari politici. Nulla però di serio. E' stato notato il grande concorso alle urne dei preti, che votano per i candidati nativonati del dottor Lueger, che si ritiene riporteranno la vittoria.

Le notizie che finora si hanno dalla provincia sono scarse. Telegrafano da Grata che furono colà proibiti gli aggiornamenti dinanzi ai locali elettorali. La truppa è consegnata. Le fabbriche si chiusero per alcune ore per permettere agli operai di recarsi alle urne.

I socialisti nel passato Reichsrath avevano quattordici mandati. Secondo dispacci pervenuti da Praga o da Leopoli, essi hanno già perduto sette mandati. I socialisti sono battuti perchè in Boemia, in Galizia, in Moravia e ovunque, sopra ogni altra, si impone la questione della nazionalità.

***

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 17:

La lotta per la elezione odierna è stata febbrile. I socialisti si sono mostrati violentissimi, cercando di impedire agli elettori italiani di recarsi alle urne. La Polizia procedette a parecchi arresti. Alle 16 avevano votato 19,980 elettori. L'esito della votazione è incerto. A Parenzo (Istria) hanno vinto gli italiani, essendo riuscito eletto l'on. Benussi, candidato del partito nazionale.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 3:

Nelle elezioni al Parlamento nel Collegio universale dell'Alta Austria rimangono 3 cattolici tedeschi, rimanendo la situazione invariata. A Salisburgo il candidato cattolico tedesco fu sconfitto dal candidato nazionale tedesco. Nella Stiria furono eletti due democratici-socialisti, guadagnando un seggio. In Istria fu eletto Facchinetti, italiano liberale, rimanendo la situazione invariata. Nella Stiria furono eletti un antisemita, uno sloveno cattolico e un cattolico tedesco, rimanendo la situazione immutata. Manca il risultato dell'elezione di Graz.

***

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 23,25:

La lotta per le elezioni è stata viva sima. Venne proclamato il ballottaggio fra Hattis e Rybar, sloveno. Vennero fatti parecchi arresti. In Istria fu eletto Bernati, nazionale; questa elezione produsse grandi dimostrazioni di giubilo.

Le parole del Re di Portogallo su re Umberto.

Lisbona, 3 *(Stefani)*. — Ecco le parole testuali con cui il re inaugurò ieri il suo discorso nella seduta inaugurale delle Cortes: «Registro con profondo e sentito dolore la morte di Sua Maestà il re Umberto, mio amatissimo zio, la cui morte, rimpianta, immerse nel profondo dolore le famiglie reali d'Italia e di Portogallo, producendo tanta emozione nella nazione portoghese.»

Una questione italiana alla Camera spagnuola.

Madrid, 3 *(Stefani)*. — *Camera*. — Romanones domanda se è esatto che l'Italia vorrebbe appropriarsi i beni del Collegio di San Clemente a Bologna.

Il ministro degli esteri risponde che ci mise a tale proposito in relazione con Collalziano.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
A ROMA.
Un elevato discorso del procuratore generale

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16:

Nella grande aula del palazzo Altieri si è inaugurato oggi, alle ore 12, l'anno giuridico della Corte di Cassazione. Il salone era addobbato. Nel fondo, in mezzo, sopra il trono, spiccava il busto di Vittorio Emanuele II. Sedeva nel posto d'onore il primo presidente della Corte S. E. Pagano-Guarnaschelli, che aveva ai lati i presidenti di Sezione, Canonico e De Cesare. I consiglieri, in toga rossa, erano disposti in semicerchio.

L'aula era gremita di avvocati, di magistrati e di moltissime signore. Vi intervennero il ministro Gianturco, con la sua signora, il ministro Chimirri, il senatore Finali, pel Senato, il prefetto Colmayer, l'assessore Cottalanci, pel sindaco, il comm. Bacci, avvocato generale erariale, i presidenti della Corte d'Appello, del Tribunale, ecc.

Il cancelliere-capo Avitabile lesse il decreto di destinazione delle Sezioni civili e penali.

Poscia cominciò a parlare il procuratore generale, senatore Pascale.

Questi, premessi alcuni dati statistici, da cui risulta che 13,713 furono i ricorsi penali alla Cassazione durante il 1900, e che la Cassazione pronunziò 773 sentenze in sede civile, spiegò il ritardo dell'amministrazione della giustizia e le antinomie, col fatto che l'ufficio della Cassazione si estende a una lunga e crescente serie di leggi speciali, per cui il beneficio della codificazione quasi sparisce e risorgono le difficoltà della legislazione sparsa e frammentaria.

La parte sostanziale del discorso riguarda le riforme della Magistratura. L'oratore si disse contrario alla diminuzione del numero dei magistrati, ed esclamò: «Con le nostre leggi, con i nostri costumi, nella costante irruzione di passioni sinistre e brutali, che aumenta la valanga dei reati e dei litigi, voler diminuire gli organi della giustizia sociale e gli strumenti di repressione, sarebbe come disarmare in tempo di guerra, con l'effetto immancabile di negare la giustizia per l'illusione di migliorarla. E' impossibile che cinquanta o sessanta Tribunali e altrettanti Uffici d'istruzione facciano meglio che centosessantadue, i quali fanno e stento e mediocremente.» Disse che la Cassazione deve essere un giudice naturale delle promozioni per merito, così come la Corte d'Appello deve esserlo pei magistrati inferiori.»

Circa l'elevazione degli stipendi ai magistrati, Pascale vuole mantenuti i maggiori nella misura attuale, ed elevati i più bassi affinchè la condizione del magistrato non si trovi indecorosamente vicina alla povertà. Nota con amarezza che nell'ultimo trentennio, mentre la spesa generale dello Stato è cresciuta di mezzo miliardo, l'Amministrazione della giustizia incontrò sempre le colonne d'Ercole per l'aumento del suo bilancio.

Si disse recisamente contrario alle proposte riforme alla procedura penale, le quali ritiene sugli antipodi col voto di semplificare la forma e abbreviare il corso del giudizio penale e sopprimere i giudici dei Tribunali.

Circa ai giudizi civili, accogliendo il voto di proteggere i poveri, propugna il ritorno alla *status quo ante* della legge 1875, che tolse al Pubblico Ministero tanta ingerenza nel campo civile. Parla lungamente del Pubblico Ministero, che chiama un istituto giuridico meglio rispondente ai principii di solidarietà sociale ripudiati e precisamente dai legislatori del 1875. Dice come concludenze che auspicano delle riforme, qualchè survivare la fede nella giustizia, sarebbe come distruggere quella che le resta.

Disse che la maggior guarentigia per la Magistratura si deve vedere nella severa ammissione dei giudici e nella disciplina.

Il sostituto Pascale terminò con un'allusione al delitto di Monza, con cui si tentò di attentare d'un colpo la Monarchia, la Patria e la libertà per bandire i saturnali dell'anarchia; e non — esclama — non si arresta il corso della storia in cui si svolge la tela della Provvidenza, nè i destini della umanità si mutano per insani propositi di forsennati. Ora ci affida l'eredità di un nome immortale che, salendo al trono, invocò, a difesa della Società conturbata, le liberali tradizioni della sua Casa, il culto della Patria, il sentimento dell'onore, il rispetto alla legge.»

Unanimi applausi accolsero il discorso del senatore Pascale, che è durato novanta minuti.

Poscia il primo presidente, in nome del Re, dichiarò aperto l'anno giuridico.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 20,30:

L'anno giuridico fu inaugurato oggi solennemente alla nostra Corte d'Appello con un discorso pronunciato dal comm. Bevanola, sostituto procuratore generale del re.

L'oratore ricordò l'assassinio di Monza, raccomandò alla necessità di misure più preventive che repressive contro la propaganda sovversiva.

Sulla questione del divorzio, si dichiarò contrario a tale riforma. Invocò invece la riforma dell'attuale ordinamento delle Assisi, dando maggior prevalenza all'elemento giudiziario nella composizione delle liste dei giurati. Elogiò l'istituzione fondata in Genova dal prof. Garaventa per la redenzione dei minorenni delinquenti, e finì con un saluto ai soldati italiani che trovansi in Cina.

A Vercelli.

Ezio Maria ci scrive da Vercelli, 3:

Lunedì prossimo s'inaugurerà al nostro Tribunale il nuovo anno giuridico. Terrà il discorso inaugurale il procuratore del re cav. avvocato Carlo Colombo.

Episodi tragi-comici della lotta contro la sottana nera.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 2 gennaio.

(C. VESME) — La guerra alle [illegible] clericastica, che infierisce con troppo [illegible] sotona acrimonia nei piccoli Comuni [illegible] francesi, ha finalmente avuto un [illegible] episodio.

La scena ne sia indicata naturalmente da ogni sorta di considerazioni; non poteva essere che Kretalin-Bicêtre, l'augusto Comune in cui cinge la sciarpa di *maire* e brandisce la pialla di falegname il cittadino Thomas, il cui nome giunge, in questi giorni, fino ai poli ed agli antipodi, come quello del primo sindaco che abbia deliberata e posta in vigore la proibizione di portar sottana nei non estesi confini della propria giurisdizione.

Non so se sappiate che questo suo decreto era accompagnato da molti illuminati *considerando*, come questo:

«Essendochè il costume speciale onde si «camuffano i religiosi li rende ridicoli agli «occhi di tutti gli uomini ragionevoli, ecc.»

In private conversazioni, che il cittadino Thomas ebbe la clemenza d'accordare a semplici giornalisti, ei spiegò poi donde più specialmente dipendesse il *ridicolo* della sottana. Confessò che, se qualche reazione capitasse a passare per le vie di Kremlin-Bicêtre non verrebbe molestata. Essa, almeno, porta gli abiti del suo sesso. E per un cittadino sindaco, il quale ha il dovere di legiferare, ma non quello di aver fatto la terza classe elementare, nè quello di sapere come andassero vestiti Gesù, Gracco, Bruto, Catone, Socrate e l'Alighieri, e come vestano tuttora gli orientali, senza che perciò ci scompisciamo per la risata al vederli — per un Thomas, insomma, il ragionamento non faceva una grinza.

Però, in linea pratica, il decreto non ebbe effetti così spaventevoli come si può supporre. Infatti, dal 19 novembre 1897, giorno in cui Kremlin-Bicêtre venne staccato dal Comune di Gentilly, del quale prima faceva parte, ed ebbe vita autonoma, da quel giorno, dico, Bicêtre non ha chiese nè scuole tenute da religiosi. Tutto quanto si potè fare è cogliere in contravvenzione un malcapitato prete forestiero, colà casualmente di passaggio.

Era troppo poco per infamare il Nerone di Kremlin-Bicêtre. Bisognava, ad ogni costo, procurargli nuove vittime. E quell'anima mite ed eroica di Giorgio Daniel si offerse spontaneamente in olocausto.

Siete capaci di non sapere chi sia Giorgio Daniel. Già, il vero merito è sempre sconosciuto.

Vi dirò dunque che Giorgio Daniel è un redattore del *Matin*, travagliato da un sublime desio di abnegazione e di sacrificio. Da un paio di mesi a questa parte si travestì in tutti i modi concepibili per cadere vittima della nequizia degli uomini, e specialmente di quella delle Autorità che ci governano, ma finora con poca fortuna. Anche ultimamente, vestito malamente come uno fra i peggiori *voyous* del quartiere di Belleville, si lasciò cogliere in una fra le grandi retate notturne eseguite ultimamente dalla Polizia parigina, ma, dopo aver passato [illegible] quattro ore seduto sull'umida paglia di una carcere, venne rilasciato libero per forza, nè gli restò altra consolazione all'infuori di quella di narrare ai lettori del *Matin* le peripezie della sua sublime odissea.

Ma il decreto di Thomas offriva a Giorgio Daniel una troppo bella occasione per farsi all'aureola del martirio. E Giorgio Daniel non titubò un istante; il suo coraggio non vacillò fino all'ultimo.

Tutto sacrificò — anche i [illegible] non posso assicurare che ne sia giunto [illegible] farsi parpetrare la chierica sul cucuzzolo della testa, benchè egli recisamente lo [illegible] Ginnee a rivestire quell'abito talare [illegible] dovevano renderlo così ridicolo agli occhi del cittadino Thomas, cioè la vita d'una [illegible] nera di seta, sul petto ripose quel bel [illegible] che portano i preti francesi, e che chiamano *rabat*, sul capo collocò il cappello nero a [illegible] ghe tese, ai piedi le scarpe colle fibbie.

Gli addii fatti alla signora Daniel furono strazianti. Perchè l'*abbé Daniel* è ammogliato come un asino, caso mai non lo sapeste. Ma, degna consorte di tanto eroe, la fiera donna non volle cedere a nessuno l'onore di accomodare colle vacillanti mani il colletto del martire, e perfino di attaccargli un bottone che gli era sfuggito. Solo, di tanto in tanto, l'afflitta, pel contemplarlo, non poteva che prorompere in qualche grido d'ammirazione:

— *Oh! la belle tête! est-il assez vêtu!... Que tu es laid!*

Sono cose che fanno sempre piacere.

Non mi regge il cuore di soffermarmi più oltre a questa scena desolante. Mettiamo in mano un breviario all'*abbé Daniel*, ed accompagniamo senz'altro lui e l'indivisibile suo compagno Just fino ai confini di Kremlin-Bicêtre. Tutto era andato bene, tranne una bestemmia sfuggita al buon sacerdote, e che aveva stupefatto il vetturino che lo portava, non uso a udire gli [illegible] di tali espressioni profane.

Siamo in piena via [illegible] mercato, ed il *tout* Kremlin [illegible] convenuto. Lo accolgono alcuni [illegible] rici: alcuni passanti, rivolti [illegible] loro, mormorano a fior di labbro [illegible] comprensibile parola e sorridono. [illegible] suno lo segue: ognuno si contenta di toccare un qualche pezzo di ferro, se ce n'è a portata: le superstizioni possono vivere anche nei Comuni dove non vivono preti. Quando s'imbatte in qualche persona decentemente vestita, il novello sacerdote vien salutato da un: *Bonjour, monsieur l'abbé!*, cui l'*abbé* risponde untuosamente, scappellandosi.

Ma non un agente. Che disdetta!

Ah, finalmente, eccone due. Perchè non possano assolutamente fingere di non vederlo, don Daniel s'avanza verso di loro, e mellifluamente:

— Scusate: dove debbo dirigermi per andare all'avenue de Fontainebleau?

I due agenti salutano, toglicndosi addirittura il *képi*:

— Non avete che ad andar dritto; vi giungerete in pochi minuti.

— *Merci*. — E, sottovoce, un altro mercì [illegible] conoscitore dei gusti.

Poco più in là, due altri agenti. Le stesse domande, seguite dalle stesse risposte.

Ah, questa poi! Ma è dunque una mistificazione questo decreto del sindaco?

No, non è una mistificazione; eccolo affisso sulle pareti della casa comunale. Daniel ci si pianta dinanzi, e impiega, per leggerlo, un tempo esagerato. Alcune persone gli si fanno d'intorno, e lo guardano, con un sorriso sulle labbra.

Just immagina di trarre l'amico suo davanti al commissariato di Polizia. Ma quivi non c'è nessuno. Entra, chiede al segretario del commissariato un ragguaglio qualunque; il buon segretario esce fuor dell'ucio, con alcuni agenti, indicando al suo interlocutore l'itinerario che deve seguire.

— To' — esclama Just — ecco un prete!

— Non dev'esser dei dintorni — risponde tranquillamente il segretario — non lo conosciamo.

Saluta e rientra in ufficio.

Era troppo! Non appena l'*abbé Daniel* incontra due altri agenti, si fa loro incontro, ed impavido li interpella:

— Scusate: il decreto del signor sindaco interdicente il portar la sottana è forse stato abrogato?

— No, *monsieur l'abbé*. Perchè?

— Ma, signori, ecco ormai due ore che passeggio pel Comune e non m'hanno ancora preso in contravvenzione.

Oramai la cosa non poteva mancare: non rimaneva agli agenti che esclamare:

— To', To', è vero! *Monsieur l'abbé* ha ragione. Venga con noi dal commissario di Polizia.

Ebbene, no! Ecco la semplice risposta degli agenti:

— *Ce n'est pas parce que M. le maire est bête que nous devons l'être aussi!*

E, dopo queste delizioso parole, si accomiatarono.

In tutto ciò v'è da ridere, certamente. Ma quel che non fa ridere tanto, si è il pensare che il sindaco Thomas non è un Erostrato qualunque. Il decreto che lo rese famoso, e alcun famigerato, venne preso all'unanimità dei 23 consiglieri comunali di Kremlin-Bicêtre, tutti socialisti. E consimili decreti hanno emesso anche i sindaci socialisti di molti altri Comuni francesi.

E' un fenomeno che fa pensare. Il *Temps*, qualche giorno fa, lo spiegava coll'istintivo errore per la libertà, non compresa da quelle menti, se non per ciò che loro torna da conto. Un partito domanda la libertà quando è il più debole; s'affretta a sopprimerla quando è il più forte. E — cosa strana — il partito più oppressore si manifesta ora quello che domandava più ampia libertà, quando sperava di profittarne.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, uscito stasera, reca tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Secondi, professore ordinario di clinica oculistica all'Università di Genova, è conferito preside della Facoltà di medicina e chirurgia. Venne conferito al prof. D'Ancona il titolo di professore emerito con tutti gli onori e diritti inerenti al titolo stesso. Il professore Morera venne dall'incarico dell'insegnamento di fisica e matematica all'Università di Genova ed è incaricato dell'insegnamento della meccanica superiore a Torino — Cogo venne abilitato per titoli alla libera docenza di storia moderna all'Università di Genova. Il professore Demattei venne abilitato per titoli alla libera docenza di parassitologia all'Università di Torino.

Licei e Ginnasi. — Balbiano, preside del Liceo di Vercelli, è collocato a riposo per sua domanda per ragione di età — Arri, professore titolare di lieel, è destinato ad insegnare lettere nel Liceo Cavour (Torino) — Nazari è destinato per un anno ad insegnare lettere al Liceo Gioberti (Torino) — Ardissi è destinato ad insegnare nel Liceo di Spezia — Comba e Roberti sono destinati ad insegnare nel Liceo Gioberti (Torino) — Amedeo, professore titolare di ginnasi, è destinato ad insegnare lettere nel Liceo Massimo d'Azeglio a Torino — Bandaldi, professore titolare di una classe superiore di ginnasio, unisce all'Istituto Internazionale a Torino, destinato per un anno ad insegnare lettere latine e greche, storia e geografia nella Sezione aggiunta al Liceo Gioberti (Torino), è comandato dall'insegnamento d'italiano e latino in una classe superiore del suddetto ginnasio — Grue, preside del Liceo-Ginnasio e rettore del Convitto Nazionale di Aosta, è trasferito per ragioni di servizio al Liceo-Ginnasio e Convitto Nazionale di Potenza, conservando gli attuali uffici e stipendi — Lazzarini, preside del Liceo-Ginnasio e rettore del Convitto Nazionale di Potenza, è trasferito per ragioni di servizio presso il Liceo-Ginnasio e Convitto Nazionale di Aosta, conservando gli attuali uffici e stipendi.

Bozzoni, professore reggente di storia presso la Scuola tecnica di Aosta, è incaricato dell'insegnamento di filosofia al Liceo di Acireale — Belletti, professore al Liceo di Vigevano, è trasferito a Vercelli — Librer, professore al Liceo di Lecce, è trasferito a quello di Novara — Cintesso, professore al Liceo di Treviri, è trasferito a quello di Ivrea — Professione, professore al Liceo di Novara, è trasferito a quello di Modena — Baroni, incaricato dell'insegnamento di lettere al Ginnasio di Pontremoli, è destinato a Trani — Valle, professore titolare al Liceo di Trani, è trasferito ad Aosta — Vaccari, professore ad Aosta, è trasferito a Tirali — Peola, professore a Teramo, è trasferito ad Aosta — Ambrosini, professore titolare di filosofia al liceo *Gioberti* (Torino), è trasferito a Cagliari — Deregibus, professore al Convitto nazionale di Aosta, è trasferito a quello di Correggio.

Convitti Nazionali. — Livraghi, professore al Convitto nazionale di Correggio, è trasferito a quello di Aosta — Castrogiovanni, professore al Convitto nazionale di Correggio, è trasferito a quello di Aosta — Chipoletti, istitutore provvisorio al Convitto nazionale di Genova, è nominato istitutore effettivo al Convitto stesso — Felici, economo al Convitto nazionale di Benevento, è trasferito a quello di Aosta — Furia, istitutore al Convitto nazionale di Civitale, è trasferito a quello di Aosta — Belloni, istitutore al Convitto di Macerata, è trasferito a Voghera — Grosso, istitutore al Convitto di Aosta, è trasferito a Cividale — Giuliano, id. id. id. da quello di Aosta è trasferito a quello di Siena — Cerbino, da Salerno a Genova — Daleno, da Correggio a Voghera — Ferraiasco, da Prato a Genova — Allanello, da Voghera a Chieti — Ramonda, da Genova a Venezia — Piatti, da Torino a Genova — Gallo, da Torino a Milano — Dalmasso, da Voghera a Torino — Gazzera, da Milano a Torino.

Zucchetti, titolare di pedagogia a Casale, è collocato in aspettativa — Pettoello, professore ad Aosta, è promosso titolare — Rosa, professore a Pinerolo, è promosso titolare — Barotti, maestra a Mondovì, è promossa titolare per merito — Marchisio Giulia è incaricata dell'insegnamento del francese ad Aosta, e Calleri Teresa è incaricata dello stesso insegnamento a Mondovì.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 2:

Il 16 gennaio avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali commessi sulle regie navi in disponibilità:

Commissari di 2.a classe: *Italia*: ne sbarca Enrico Balobanovich e vi imbarca Pietro Conti — *Marco Polo*: id. Saverio Perrone id. Giuseppe Cocchi — *Carlo Alberto*: id. Ernesto Perrone id. Giambattista Gamba — *Etna*: id. Giuseppe Gonni id. Mariano Guardati — *Garaccioli*: id. Sergio Berretta id. Federico Orlandi — *Bausan*: id. Ettore Nicolini id. Annibale Ricci.

Commissari di 2.a classe: *Washington*: ne sbarca Attilio Della Piana e v'imbarca Luigi Arseletti — *Scilla*: id. Vincenzo Della Rocca id. Umberto Di Marco — *Galileo*: id. Giovanni Carminati id. Aristide Contini — *Staffetta*: id. Carlo Postiglione id. Antonio Crespi — *Vespucci*: id. Giuseppe Cirillo id. Francesco Cicogna — *Montebello*: id. Giuseppe Frizzolo id. Filippo De Galasso — *Aurora*: id. Giuseppe Gargano id. Giuseppe Rapelli — *Archimede*: id. Luigi Casale id. Enrico Longhi — *Minerva*: id. G. Antonio Petrangeli id. Guido Zois — *Governolo*: id. Leonardo Bosco id. Carlo Chiarini.

L'inchiesta contro Calmet sarebbe stata una montatura.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22,15:

Il *Courrier du Soir* commenta il racconto del *Nouvelliste* di Bordeaux riguardo a Calmet, e dice che l'affare si montò per impedire il voto alla legge sulle Associazioni e che i nazionalisti vogliono approfittare del turbamento con qualche tentativo di violenza. Waldeck-Rousseau però non si lascierà montare.

Urto in mare.

Brest, 3 (*Stefani*). — L'incrociatore torpediniere *Fleurus* fu gravemente danneggiato in seguito ad un urto stamane in causa della nebbia.

Navi in viaggio.

Singapore, 3 (*Stefani*). — Il *Biagno* ha preso seguito per Hong-Kong.

L'elezione politica di Chivasso

Un proclama dell'avv. Vaudetti.

Elettori!

La lotta volge al fine. Ed è giusto pensare che furono determinando sentimenti quali siano i principii di moralità che debbono reggere le coscienze ed ispirare i voti.

Le esortazioni interessate non vi hanno lusingato. Le parole mirabolanti predilettevi dal mio competitore per chiamarvi a lui non sono riuscite ad acquistargli un suffragio.

E' fatica inutile la mia.

Coloro che combattono per l'onestà non si lasciano intimorire da stupide minacce, nè sedurre da vuote promesse, nè vincere da alcun tentativo di blandizie venderecce.

Io sono con voi e per voi colla coscienza di sapere che con voi sta l'augurio di tutto quanto il Paese, il quale augurio si riassume nel desiderare che la vittoria nostra sieno condanna assoluta a coloro che sognano di portare nella vita politica loquimanzi speculativi che ormai nella vita politica non possono essere tollerate.

Torino, 3 gennaio 1901.

Avv. Ludovico Vaudetti.

***

Ci scrivono da San Mauro Torinese:

Avversario del comm. Miaglia nella lotta da questi combattuta e vinta sull'amico avv. Richiardi, fu in quella occasione calorosamente raccomandato e caldeggiato di perseverare i miei compaesani che l'avvocato Miaglia non poteva nè doveva sperare al mandato politico.

Insieggibile allora, sapendo di esserlo, sottav'io al credetta l'umile necessario; illuso o vinto, malgrado l'accompagnasse l'insonnia aperto richiamo alla sua riputazione di uomo d'affari.

Cedendo alle preghiere degli amici, l'avv. *Lodovico Vaudetti*, nel nome dell'onestà, domenica prossima gli disputerà il campo.

Non sono mutate le condizioni.

Bisogna salvare il Collegio di Chivasso, e che a succedere al senatore Frola non resti il commendatore Miaglia. Vediamo tutti per l'avv. *Lodovico Vaudetti*, e diamo noi liberali l'astinenza a chi non deve avere il suffragio nostro. Evitiamo che domani i socialisti, procedendo a questa opera di carità patria, ve ne facciano un vanto, vanto che si risolverebbe per noi in meritata ma sterile rimprovero.

Nè a volere per l'avv. *Lodovico Vaudetti* siano retti anche coloro che appoggiarono il Miaglia nelle passate elezioni.

Nessuno rimprovererà loro d'aver mutata bandiera, perchè in tutti è la profonda convinzione che quella maggioranza di suffragi non venne dalla vera coscienza degli elettori.

Avv. Giunio Chiapero.

Duecento milioni di lire all'anno di profitto.

Uno dei fatti più significanti degli ultimi anni è l'invasione dell'acciaio americano in Europa. Dieci anni fa nessuno si sarebbe immaginato di ricorrere all'America per comprare acciaio. La produzione era scarsa e ristretta al mercato locale. Ma progredì a passi giganteschi. L'Inghilterra, che si credeva padrona incontrastata del mondo, dovette piegare il capo dinanzi al nuovo formidabile rivale. Nel 1899 la produzione degli Stati Uniti fu di 10,630,557 tonnellate, superando di ben 5,784,532 tonnellate la produzione dell'Inghilterra.

L'intercessato si è che la vittoria americana è dovuta all'energia ed alla potenza organizzatrice di uno scozzese, il *Carnegie*, fondatore di una impresa che nell'ultimo esercizio diede duecento milioni di lire di profitto.

Come questo sia accaduto è possibile comprendere se si pensa che il Carnegie fabbrica l'acciaio al più basso costo conosciuto nel mondo. Esso in dieci giorni è riuscito a trasportare il minerale di ferro dalle rive del Lago Superiore a Pittsburg, a circa 1700 chilometri di distanza, caricandolo e scaricandolo tre volte, a fonderlo ed a trasformarlo in acciaio pronto per la vendita.

Tutto si fa in proporzioni grandiose e con mezzi meccanici perfezionati e rapidissimi.

Nelle miniere è abolito il piccone e mano; il minerale si scava con pale a vapore. Una di queste pale carica in 2 1/2 minuti un vagone di 25 tonnellate. La pala stacca e getta sul vagone ad ogni colpo cinque tonnellate di terra; dimodochè il costo dello scavo del minerale è ridotto ad 1 scellino la tonnellata.

I ragni trasportano il minerale fin sulla riva del Lago Superiore a Duluth, dove, per mezzo di due calate, lunghe ciascuna 2000 piedi, lo scaricano sui vascelli.

Per ogni ora si caricano da 1000 a 1600 tonnellate di minerale per nave. Un piroscafo di 9000 tonnellate può essere caricato in meno di sei ore. Le navi in seguito fanno il tragitto per due scellini a tonnellata sino ai porti meridionali, dove il minerale viene caricato su treni ferroviari condotti da locomotive enormi del peso di 127 tonnellate ciascuna, che possono trainare treata carri contenenti in tutto 1600 tonnellate. L'economia del trasporto è tale che in taluni casi le tariffe possono essere ridotte ad un centesimo per tonnellata-chilometro.

Le fornaci, a cui basta un uomo solo, possono trasformare in un sol giorno tanto minerale da produrre 600 tonnellate di ferro greggio.

Il minerale viene gettato nelle fornaci da macchine elettriche. Per dare un'idea della rapidità con cui le operazioni vengono condotte, basta pensare che l'anno scorso in 24 ore la Illinois Steel Company di Carnegie riuscì a produrre 2677 tonnellate di rotaie per ferrovie.

Si comprende quindi come l'Europa sia battuta e la Compagnia Carnegie in un solo anno riesca a guadagnare 200 milioni di lire.

Nè la lotta iniziata da Carnegie contro la sua antica patria finisce qui. Non contento di aver ridotto al minimo i prezzi di trasporto nell'America, Carnegie ora progetta di costruire una flotta per trasportare l'acciaio dall'America nei porti europei. Egli spera in tal modo di divenire padrone assoluto del mercato mondiale.

La vita che si vive

Un collaboratore del *Resto del Carlino* di Bologna ha svolto in un lungo articolo la proposta di istituire un'onorificenza cavalleresca per le donne, intitolandola al nome della regina Margherita.

Che cosa ne dicono le mie lettrici?

Per quanto mi riguarda, la dico subito, io ho accolta la proposta festeggiante. A parte l'alto significato d'omaggio che essa contiene per la prima regina d'Italia, dinanzi alla cui maestà si inchinano quanti sentono reverenza per la bontà velata dalla sventura.

A me la proposta è riuscita simpatica anche per se stessa; perchè, pur pensandoci molto, non sono mai riuscito a trovare la ragione per cui le donne debbono essere escluse dai benefizi della cavalleria decorativa. L'esclusione era logica quando le insegne equestri erano destinate quasi esclusivamente a premiare le virtù guerresche dei difensori del trono e dell'altare, ma non è più logica oggidì in cui anche i medenti cittadini, che mai combatterono con la lancia in resta, possono essere insaliati agli onori decorativi.

E' vero che in pratica le donne sono piuttosto restie ad accettare degli ordini dagli uomini, ma, trattandosi di un ordine cavalleresco, credo che lo accetterebbero senza difficoltà.

Anzi non capisco il perchè, in tanto cammovimento femminista, nessuna donna abbia mai pensato di chiedere ai poteri pubblici l'eguaglianza dei due sessi anche in linea cavalleresca.

Eppure se c'è un lato facile e simpatico del problema femminista è questo.

Facile, perchè troverebbe facilmente il consenso dell'opinione pubblica; simpatico, perchè risponde ad un sentimento di giustizia distributiva.

Ormai con le conquiste che il femminismo ha già conseguito, parlare ancora di disuguaglianza sessuale mi pare un'assurdità.

Quale differenza sostanziale c'è, infine, fra l'uomo e la donna?

Quella che la donna allatta il tenero pargoletto e l'uomo no? Ma ormai, dopo l'invenzione del *biberon* automatico, questa differenza è così piccola, che non può più avere un peso serio nella misura dell'eguaglianza. In tutto il resto che differenza c'è ancora?

La donna mangia, beve, fuma precisamente come un uomo; va, come l'uomo, a cavallo, in bicicletta, in automobile; come l'uomo ride, piange e fa dei debiti.

Va soggetta come noi, alle correnti d'aria, ai capricci della temperatura, si raffreddori ed alla tosse; per guarire vuole anche lei, come noi, od salicilato, e, occorrendo, si cura, come noi, con le iniezioni.

Ma dunque, se essa prova gli eguali nostri piaceri e gli eguali nostri dolori, perchè non deve gustare anche lei, come noi, un po' di questo felicità?

Per questi motivi dichiaro che darò tutto il mio modesto appoggio alla proposta, augurandomi di poter presto salutare nelle mie lettrici altrettanti cavalieri e, perchè no?, magari commendatori.

Vedano le mie lettrici che la mia bontà è addirittura evangelica. Esse mi leggono quotidianamente..... la vita, ed io non sono in perdita, ma loro auguro una croce di cavaliere.....

***

La penultima.

La signora Stupidini al suo macellaio:

— Per piacere, potrebbe pesare questo mio bimbo?

— Oh! posso pesarlo anche ad occhio, Vedamo. *(Dopo un istante)* Colle sua dieci chilogrammi, senza una oncia. Vuole che verifichi sulla posta, signora?

***

L'ultima.

Il marito. — Cara mia, per quest'anno bisognerà restringere le spese di casa.

La moglie. — Certo. *(Alla cameriera)* Caterina, va tu dal gioielliere a ritirare quel paio di orecchini che ho comperato. *(Al marito)* Così risparmieremo la mancia al commesso del negozio.

Io per tutti.

Uno sciopero finito a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,5:

In seguito ai buoni uffici interposti da Branca, l'impresa dei policlinico ha ritirato il suo annunciato licenziamento di una parte del personale addetto ai lavori, onde gli operai hanno ripreso tranquillamente il lavoro.

Uno sciopero all'Elba.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 20:

Per questioni relative alle mercedi è scoppiato uno sciopero negli alti forni di Porto Ferraio, e quindi furono chiuse le miniere. La truppa fu consegnata.

Gli scioperanti, che sono 2000 circa, mantengono un contegno calmo.

Tre bimbi asfissiati.

Ci telegrafano da Bergamo, 3, ore 23,55:

A Colognola del Piano, causa un lento fuoco alle calci, rimasero asfissiati nel letto tre bimbi, figli di Giuseppe Cortinovis.

Un tentato omicidio commesso da un giovinetto.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 18,20:

In via San Donato, oggi, sul pomeriggio, vennero a diverbio due giovinetti, uno di tredici, l'altro di quattordici anni, Ferdinando Costa e Carlo Tubini.

Il Costa a un certo punto, raccolta da terra un'accetta da calzolaio, la lanciò con violenza nel collo del Tubini, che cadde immerso nel sangue.

Il Tubini fu trasportato all'ospedale con una profonda ferita alla regione parotidea destra. Il ferito fu tradotto in Questura.

Una locomotiva che investe un carro.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 20,30:

Al passaggio della barriera ferroviaria degli Zingari stamane la locomotiva di un treno che stava manovrando investiva un carro carico di sabbia per la costruzione del *silos* che attraversava il binario. Il carro fu lanciato contro l'adiacente muraglione, che rovinò per un tratto di parecchi metri, ma non si ebbero per fortuna a deplorare sciagure di sorta. L'incidente sarebbe da attribuirsi alla negligenza di persone a quella barriera ferroviaria.

Un ragazzo che voleva incendiare un intero paese.

Scrivono da Bascate (Abbiategrasso), 1:

Nei giorni passati si ebbero a deplorare in questo paese quattordici incendii, dico quattordici, ed opera di sconosciuti malfattori.

L'ultimo scoppiò sabato, alle ore 15, in un casinale. Quest'ultimo fu l'occasione di scoprire finalmente chi fosse questo attivissimo incendiario.

Il discorrere di banditi, anarchici, di furfanti grossi. Di quanto si era lontani dal colpire nel segno!

Un momento prima che scoppiasse l'incendio di sabato fu visto un ragazzo discendere da un casinale, e alcuni minuti dopo in quel casinale divampare il fuoco. Chi vide quel ragazzo sospettò che fosse lui l'incendiario; e difatti, messo alle strette, confessò che fu proprio lui, e poco a poco, pressato dalle domande, fu di confessare che egli era l'autore di tutti gli altri incendi.

A questa rivelazione potete immaginare la sorpresa e lo stupore generali.

Chi è, cinederà qualcuno, questa piccola belva in sembianza umana? E' un ragazzo che ha 13 anni compiti, che pero all'apparenza parrebbe avere non più di 10 anni, un tipo curioso, tondo come un coniglio, con due occhi grossi, sporgenti, apparentemente incapaci di far del male; un soggetto che dovrebbe esser studiato dai psicologi.

Gli si domandò perchè voleva incendiare il suo paese; rispose che egli godeva quando sentiva quei tali scoppiando che è il segnale del fuoco, che quelle belle fiamme gialle-rossastre che salivano al cielo lo divertivano tanto.

Questo piccolo malfattore inconsciente sarà rinviato in una Casa di correzione, e non potrà più far del male.

Altri particolari sull'arresto dell'avv. Spano.

Ieri l'altro venne arrestato a Milano, nel proprio studio in via Mentana, 10, l'avv. Michele Spano.

L'avv. Spano ha già avuto a che fare più volte colla giustizia, ed il suo passato non era certo sano.

Ancor giovane studente delle generali ebbe un processo per aver falsificato le bernie.

Venuto a Milano, mise studio in compagnia coll'avv. Pietro Rossi, che fu condannato per truffe.

Anche il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ebbe qualche volta a punirlo, sospendendolo per sei mesi dall'esercizio dell'avvocatura.

Tentò anche la politica, ma con esito infelice.

L'avv. Spano conterà un 45 anni circa; è nativo di Perfugia, piccolo paese della Sardegna; lasciatosi in Torino, da 7 anni, esercitava l'avvocatura in Milano.

E' un individuo basso, rotondo, piuttosto che no, con una barba corta, un po' ispida, vesta sempre elegantemente, ed è dotato di una sciliguagnola che incanta.

Nel 1896 concluse la famiglia Germignano De Cardenas, composta della vecchia madre contessa Germignano, del figlio Luigi e della moglie Gabriella Cardenas, e seppe ottenersi la mode tale la loro stima e la loro fiducia che a lui venne affidato l'incarico di procuratore generale.

La De Cardenas, vedendo da alcuni mesi che le cose andavano male, incaricò l'avv. Lillia di liquidare colle Spano le sue partite.

Il Lillia adempì all'incarico assunto, e, dopo non poche pratiche colle Spano, seppe come il certificato di rendita fosse stato impegnato per 800 lire, e come il capitale di 20,000 lire fosse stato investito in due mutui: uno di 35,000 lire a favore del padre di esso procuratore, abitante in Sardegna, e l'altro con quinta ipoteca a favore di persona residente a Bergamo.

Il Lillia, persuaso, riferendosi le pratiche del caso, inviò lo Spano a provvedere alla grossolana della Rendita.

E così avvenne.

La nascita della De Cardenas, contessa Germignano, venuta a conoscenza di questo affare, e temendo delle lire 100,000 affidate allo Spano, ricorse non pure all'avv. Lillia, affinchè domandasse al procuratore anche poi di lui riguardi la presentazione e la liquidazione dei conti.

Lo Spano disse al Lillia che della somma aveva già consegnato lire 45,300 in titoli e mostrò a lui una ricevuta; per le rimanenti 54,700 si riservava di render conto il giorno successivo, ma il giorno dopo l'avvocato non si fece vivo.

La contessa Germignano sostiene e sostiene nel modo il più assoluto di non aver mai avuto la restituzione delle 45,300 lire e di non aver mai firmato ricevuta.

— Se un tale documento esiste, — aggiunse la contessa, — esso è falsificato.

Gli è per questo che, indignata, la vecchia signora venne a Milano, e, recatasi in Questura, presentò formale denuncia a carico dell'avvocato Michele Spano.

Lo Spano trovasi ora al Cellulare.

Un quadruplice avvelenamento.

Abbiamo da Bergamo, 2:

Dal sotto-prefetto di Clusone era stato sequestrato un quadruplice avvelenamento a Vilminore.

L'autore dell'orribile delitto, certo Giovanni Bendotti, fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria sotto imputazione di tentato omicidio volontario aggravato sopra la sorella Maria e il fratello Bortolo, sopra la di costui moglie e una sorella, Orsola e Giovanna Battaglia, tutte persone costituenti una sola famiglia.

Delle persone avvelenate, due si trovarono lunedì in serio pericolo di vita.

L'arrestato Giovanni Bendotti avrebbe attentato ai loro giorni, ritenendo d'essere maltrattato dal fratello, dalla moglie e dalla di costui sorella.

La materia nociva della quale all'uopo si è servito fu olio crotantiglio tenuto in famiglia per medicamento esterno e che egli aveva immesso nel brodo.

Reati e Pene

Un processo di revisione.

Roma, 3, ore 22,30. — La Corte di Cassazione, su invito del procuratore generale e per ragione d'ufficio il ministro guardasigilli, in seguito alla condanna di falsi testimoni e del subornatore prete Pozi, ha rinviato i condannati Innocenti, Valle Leone, Benedetti Antonio e Davide Pellegrini dinanzi ai giurati della Corte d'Assise di Perugia, dove seguirà in loro confronto il giudizio di revisione. Il processo si discuterà prossimamente.

Per studiare il processo Canuti.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 19,5:

Il sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia, cav. Specher, giunse ieri l'altro della Procura per studiare il processo Canuti.

SPORT

Le corse al galoppo a Marsiglia

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 14,30:

Anche la seconda giornata di corse al galoppo è riuscita interessantissima. Assisteva un pubblico numeroso. Eccovi i rivalati delle singole gare:

Prix de Fabert, a reclamare (fr. 2000 in 3400).

1.o *Marmousset* (60) (Bates), dell'italiano C. Bianchesi;

2.o *Fusion* (67) (Watts), del conte H. d'Esposito de Pasi.

Seguì 3.o *Inshallah* (67) (M. Brejoux), di C. Brocard.

Prix de la Société des Steeple-Chases de France, quinta serie (fr. 4000, in 3400).

1.o *Jérémiade* (66) (J. Monk), di L. Scordel;

2.o *Prétendu* (73) (Campbell), di W. Hart.

Prix du Pinet, handicap (fr. 3000, in 3600).

1.o *Pompouille* (59) (Fuller), di H. Millard;

2.o *Chiquenaude* (65), di V. Bouguer.

Una vittoria di Singrossi a Buenos Aires.

L'ultimo giorno del 1900 si è disputata al velodromo *Palermo* di Buenos Aires un grande premio ciclistico di velocità, in cui riportò una facile vittoria il forte campione italiano Giuseppe Singrossi, che si piazzò primo davanti a Nazzari, Eros e Taylor.

I cannoni grandinifughi in Australia.

s. c. ci parte da Casale Monferrato, 3:

Mercoledì scorso fu a visitare l'osservatorio detto Edoardo Ottavi, in questa città, il prof. Clement Wragge, direttore dell'Ufficio meteorologico del Governo del Queensland e Brisbane (Australia).

Egli volle essere ampiamente informato circa i risultati finora ottenuti coi cannoni grandinifughi e circa le relative conclusioni del Congresso di Casale e di Padova.

Il prof. Wragge è ripartito soddisfattissimo per la sua visita all'on. Ottavi, ed a lui espresse il fatto proposito di impiantare stazioni di sparo anche nel Queensland.

Le guide valdesane alla conferenza del Duca degli Abruzzi.

d. ci scrive da Aosta, 3:

Benchè non se ne abbia la assoluta certezza, corre insistente la voce che le guide di Courmayeur saranno invitate a presentare la conferenza che S. A. R. il principe Luigi di Savoia duca degli Abruzzi terrà fra pochi giorni nell'aula massima del Collegio romano a Roma. Anzi si riguardo pudico trattenne non solo colle guide che furono compagne del Duca nelle peregrinazioni della *Stella Polare*, ma anche con quelle di Valtournanche che scortarono nell'ascensione del monte St Elias, nella catena dell'Alaska.

Luci artificiali e colori.

Qual è la luce artificiale che si avvicina di più alla luce del giorno?

E' noto che molti colori prendono gradazioni diverse, secondo ch'essi siano veduti di sera, veduti al lume del gas, del petrolio o dell'olio. Un colore che appar verde di giorno sembra bruno rossastro al gas; il violetto passa al color di porpora; il grigio all'elettrico, ecc. Con la luce elettrica il cambiamento c'è, però meno accentuato che non avvenga con le altre luci.

Perchè mai?

Bisogna tener presente che il colore di un oggetto dipende dalla natura della luce che lo rischiara. Or noi siamo avvezzi alla tinta determinata dall'illuminazione solare. Ogni luce artificiale che per la sua composizione non sia equivalente a pressa poco, della luce solare, avvicinerà non darà agli oggetti eguale colore. La luce del gas contiene più raggi rossi e gialli che non la luce del sole, onde una modifica — più o meno, secondo la condizione dei nostri occhi — i colori visti alla luce naturale del giorno. Tuttavia l'influenza non ne sarà poi così grande perchè il nostro occhio subisce esso stesso delle modificazioni. Se c'è troppo rosso nella luce rischiaratrice, l'occhio diventa meno sensibile al rosso; e, anche in senso inverso, se i raggi sono poveri di verde, l'occhio diventa più sensibile al verde.

In ogni caso, si può dire che i colori appaiono realmente più rossi alla luce artificiale.

Per questa ragione, i grandi magazzini hanno adottato da molto tempo l'illuminazione elettrica, alla quale si attribuisce la proprietà di non modificare la tinta delle stoffe e degli oggetti. Ma, contrariamente a questa opinione comune, la luce elettrica non fa vedere ancora le tinte reali come si vedono al giorno. Già, bisogna intendersi su questa luce del giorno, perchè essa non è sempre identica. La luce che viene dal nord, quella appunto che si preferisce per dipingere, manca di raggi rossi e gialli, e tende verso il blu, se il cielo sia chiaro. Invece la luce è più rossa quando i raggi vengono dal sud, quando non siano stati modificati dal pulviscolo atmosferico.

Il desiderio generale è quello di impiegare una luce artificiale che si accosti più che è possibile alla luce solare, e finalmente all'Associazione Britannica, riunitasi a Bradford, i signori A. Dufton e W. Gardner han fatto conoscere risultati interessanti di ricerche che essi stessi han condotte in tal direzione.

Hanno constatato che la luce elettrica non dà la luce del giorno. Infatti la luce di una lampada ad arco ha due parti: una è prodotta dai carboni incandescenti, l'altra è la luce dell'arco ricca di raggi violetti. In fondo, siccome il violetto agisce poco sull'occhio, la luce della lampada ad arco resta per sempre troppo rossa e troppo gialla. Per conseguenza è necessario diminuire le irradiazioni rossastre, la qual cosa si fa per mezzo di adatti globi i quali assorbano i soverchi raggi. Una soluzione di solfato di rame ha grande facoltà di assorbire i raggi rossastri fino al violetto. Perciò, secondo i signori Dufton e Gardiner, per avvicinarsi meglio alla luce del giorno basta impiegare le lampade ad arco, facendo passare la luce traverso globi colorati in blu pallido per mezzo di soli di rame. Allora si potranno vedere gli oggetti con i loro propri colori.

Arti e Scienze

Concerto Serato. — Il violinista che tanto piacque fra noi, prima d'intraprendere il giro all'estero, darà a scopo di beneficenza un ultimo concerto la sera di lunedì, 7 corr., nella sala del Liceo, gentilmente concessa dal Municipio.

Al concerto prenderanno parte altri egregi artisti; e la valentia del concertista, la cui ultima seduta ha confermato lo splendido successo del primo concerto, non mancherà anche questa volta di affollare il simpatico ritrovo.

« Tribuna » al Teatro Alfieri. — Al lettore della *Stampa* non riescirà nuovo il nome di Tribuna, che è quello di un argute poeta romanesco, perchè abbiamo talvolta pubblicato qualche brano dei suoi componimenti rimati; ora questo giovane e simpatico poeta è venuto a Torino, e domenica vestirà, alle 15, dinanzi al teatro Alfieri parecchie delle sue poesie romanesche a favore del Patronato per gli alunni delle scuole elementari municipali della nostra città.

Beneficerà i bambini poveri in questi giorni di festa pei bambini ricchi e agiati, e sarà questi un trattenimento così simpatico e divertente qual è quello che ci offre il Tribuna, sono convinzione che sedurrà ogni cuore, ogni intelletto. Gli è per ciò che non fa duopo di forzarci per sostare il pubblico al trattenimento di domenica.

Per il Centenario di Cimarosa. — Il Liceo musicale di Venezia, che è municipalizzato come altri istituti artistici veneziani, ha avuto la felice idea di celebrare l'11 corrente il primo centenario della morte di Cimarosa, che, come tutti sanno, avvenne precisamente l'11 gennaio 1801. La funzione sarà artistica e letteraria, cioè vi sarà un concerto vocale e strumentale, nel quale verrà eseguita musica del Cimarosa e del suo ciclo storico, sotto la direzione del maestro cav. Bossi, e verrà tenuta una conferenza sull'opera musicale e sulla vita artistica del Cimarosa.

Per tenere questa conferenza la Direzione del Liceo musicale ha chiamato il nostro valentissimo critico musicale e carissimo collaboratore avv. Luigi Alberto Villanis, al quale mandiamo le nostre sincere felicitazioni.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'inaugurazione dell'anno giuridico

IN CASSAZIONE.

La grande Messa Rossa, come nel mondo giuridico si suole chiamare la inaugurazione dell'anno giuridico in Cassazione, è stata celebrata ieri, alle ore 14, sempre col medesimo rito e la medesima pompa, ma diamo ad un pubblico eccezionalmente scarso.

La sala presentava il consueto aspetto; i carabinieri alla porta in alta divisa; i consiglieri in toga rossa coi grandi soggolari così come la toga e sembrerebbe attorno al presidente che, in cerchio ed avvolto nella grande cappa di velluto cremisi, è assiso all'alto tronco. Di fronte la Autorità: l'assessore Cattaneo, rappresentante il sindaco, il colonnello Sanminiatelli, il colonnello dei carabinieri Novario, il conte Grosso, i Borgomi, procuratore generale, il conte Ursini, primo presidente della Corte d'Appello, i consiglieri Sigala, Toja, Avogadro e Policiano, consiglieri e procuratori generali della Corte d'Appello, il giudice Pertini, rappresentante il presidente del Tribunale, il conte Barbaroux, i procuratori del re avv. Piola, Mollini e Tagliotti, il comm. Vallauri, rappresentante l'Ordine Mauriziano, gli avvocati Bruno, Bertoldi, Cappello, Todeschi per l'Ordine degli avvocati e procuratori, il colonnello Corri ed altre Autorità.

Il discorso del cav. Garelli.

Consegnataci la parola dal presidente senatore conte Pinelli, il sostituto procuratore generale cav. Garelli pronuncia un breve discorso intenso di elevati pensieri.

L'oratore nell'esordio fa un rapido bilancio del secolo nei riguardi dell'Italia. Pur troppo gli eroici sacrifizi furono compensati col più maledetto dei delitti: l'uccisione di re Umberto.

Si sofferma il cav. Garelli a considerare le cause determinatrici della nefanda tragedia: prima fra tutte l'impunità con cui si propagano, tra la gente ignorante e facile ad ispirarsi, errore e fallaci speranze, le idee sovversive ed ingannatrici.

Atanda un riverente e commosso saluto alla più Donna, alla buona amata dal popolo italiano, la regina Madre.

Dati statistici.

Dopo questo preambolo, entra l'oratore nel regno delle cifre, che dimostrano l'operosità delle Corte di Cassazione, che, prima fra le consorelle, ha giurisdizione su più di nove milioni di abitanti. Le cause poste a carico per la spedizione furono nell'anno 944, di cui 601 furono spedite e 283 rimangono tuttora in corso. Le sentenze pronunciate furono 610, delle quali tre interlocutorie e 613 definitive. Furono rigettati 371 ricorsi; 29 furono ritenuti inammissibili. 183 sentenze furono cassate; parzialmente ne furono riformate 19; annullate 8; trascurate dalle parti 12. Dal Pubblico Ministero vennero accolti 568 domandi su 616.

I ricorsi spediti dalla Commissione pel patrocinio gratuito (del cui capo, comm. Florio, i dei membri 2 eleganti l'operosità instancabile) ammontano a 194; le cause trattate a 181, e ne risultarono pendenti 38.

###

È eleggibile la sentenza del 31 ottobre, per cui si stabilisce che le sentenze arbitrali sono esecutive, nonostante pendente il ricorso di nullità. Le cause commerciali sono aumentate notevolmente; è degna di considerazione una sentenza riguardante la responsabilità degli amministratori di Società. Negli affari civili fu notevolissima la sentenza emanata dietro ricorso del senatore Borgnini in materia di divorzio.

Contro la stampa.

Deplora l'oratore che la stampa, abusando del principio di libertà che l'informa, s'abbandoni a troppo frequenti discussioni sull'opera dei magistrati, discussioni in cui non aleggia sempre la serenità e l'imparzialità di giudizio. E' riprovevole poi, secondo il cav. Garelli, che si rendano di pubblica ragione e si discutano le decisioni segrete dei Collegi giudiziari.

L'oratore invia un caldo saluto al commendatore Pagano-Guarnaschelli, ora presidente a Roma, al senatore Pinelli, attuale primo presidente, ai consiglieri D'Arcangeo e Barili, traslocati in altre sedi; rammenta le virtù ed i meriti dei defunti consiglieri Cuneo, Bazzini e Gasparini, e degli avvocati Ferrari, Careri e Ronga, e conclude, assai brillantemente, con un patriottico ed ispirato invito ai magistrati di stringersi intorno alla magnanima persona del Re, sotto l'usbergo di quelle leggi ch'egli vuole rispettate e gelosamente osservate.

Fine della funzione.

Il presidente, senatore Pinelli, ringrazia per le gentili parole rivolte dal rappresentante del Ministero Pubblico, ed accogliendo l'invito suo cortese e sincero, in nome di S. M. Vittorio Emanuele III dichiara aperto l'anno giuridico 1901, e scioglie la pubblica udienza.

I carabinieri presentano le armi, il corteo dei magistrati imponentemente s'avvia per l'ossequio, ed il pubblico subito sfolla.

La funzione alle 15 è finita.

La misteriosa scomparsa di 13,000 lire.

La nota Ditta Donati Levi e Figli da circa due mesi aveva rimunto al suo servizio, in qualità di commesso, certo Zala Agostino, un giovane di 20 anni, congedato dallo scorso dei primi giorni del novembre ultimo. Diciamo «ricentato», poichè già prima di partire pel suo reggimento lo Zala era stato al servizio della stessa Casa.

Fra le funzioni a lui affidate vi erano pur quelle di riscuotere, cambiare e ritirare effetti bancari presso i cambiavalute e le Banche con cui la Ditta ha relazioni d'affari. Orbene, l'altra mattina il cassiere della Casa consegnò allo Zala la somma di L. 2250 in biglietti, e nello stesso tempo l'incaricò di cambiare, presso un cambiavalute in via Santa Teresa, tanti vaglia cambiari per circa 33,000 lire.

Con parte di questa somma, poi, lo Zala doveva recarsi alla Banca d'Italia a ritirare due effetti, uno di sei mila, l'altro di quattro mila lire.

Lo Zala si recò infatti dal cambiavalute, ma questi, invece di ritirare tutti i vaglia, ne ritirò soltanto alcuni per l'ammontare di L. 10,770 50, ed invitò il giovane commesso a ritornare verso le ore 13 per riscuotere il resto, e cioè la altre 22,000 lire circa.

Lo Zala uscì con le 10,770 50 lire, più le 2250 avute dal cassiere della sua Ditta, e si recò difilato alla Banca d'Italia per ritirare i due effetti, che un fattorino dell'Istituto gli presentò subito.

Lo Zala li verificò entrambi, e poscia disse che avrebbe ritirato subito quello di sei mila lire, sospendendo pel momento di ritirare quello di quattro nella stessa una differenza nella valutazione dei cambio. Ciò dicendo mise una mano nella tasca esterna del *paletot* per prendere i denari, ma la tasca era vuota.

— *Oh! mi par'em, a l'ha pisme i dné!* — esclamò esterrefatto il giovane commesso.

— Ma chi? — domandò il fattorino, poichè in quel momento non vi era nessuno nella sala.

— *Ma si ch'e jera un co un mismanel in. A l'ha mes sedute chità!*

— *Mi no.*

— *Oh! mi par'em! Oh! mi par'em!*

Corre di qua, corre di là, non fu trovato nessuno, nè dentro nè fuori della Banca.

Lo Zala dovette infine rassegnarsi; e ritornò dal padrone a raccontare la sua disgrazia.

La Questura si è subito messa in moto per scoprire il ladro, il quale è, giusta le notizie avute, un uomo sui 30 o 35 anni, di statura mediana, con baffi biondi, folti, vestito di un abito scuro, *ulster* e cappello molle, nero.

Arrivi e partenze. — Partì e fece ritorno da Milano, ieri, l'on. Pasta. Giunse e ripartì per Savigliano l'on. Donadio.

I premi della lotteria per gli Asili infantili suburbani. — Il 30 dicembre, al teatro Regio, dopo la conferenza di Giuseppe Giacosa, furono estratti a sorte i premi, consistenti in oggetti regalati al Comitato. Primo fra tutti questi premi vi era il dono del compianto re Umberto, cioè un scrittoio di grande d'argento.

Ora sono l'ordine dell'estrazione:

1.o premio	Serie 25	Numero	534
2.o	»	»	36	»	140
3.o	»	»	18	»	830
4.o	»	»	10	»	502
5.o	»	»	8	»	815
6.o	»	»	1	»	238
7.o	»	»	15	»	77
8.o	»	»	12	»	369
9.o	»	»	6	»	317
10.o	»	»	19	»	72
11.o	»	»	9	»	262
12.o	»	»	23	»	670

Morte subitanea e solitaria di un buono. — Verso le ore 15 di ieri, il portinaio della casa N. 32 di via San Francesco da Paola, impensierito perchè da circa un mese non aveva più visto il suo inquilino Fenaroli Giuseppe, di anni 82, di Asti, pensionato privato, abitante da solo in alloggio al 3.o piano, ne diede avviso alla Questura centrale. Un funzionario, con alcuni agenti, si recò sul luogo, e, fatto aprire da un fabbro, trovò il vecchierello steso sopra un divano, cadavere, in istato di avanzatissima decomposizione. Il dottor signor Bracco, che ebbe a visitarlo, dichiarò che la morte era avvenuta in seguito ad apoplessia. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale. Per cura dell'Ufficio d'igiene il locale venne tosto disinfettato.

Gravissime ustioni. — Alle ore 14,40 di ieri un venditore ambulante di caldarroste, di anni 60 circa, tuttora sconosciuto, venne sorpreso da grave malore e cadde svenuto al punto sul corso Siccardi, davanti l'edificio della Società Generale degli Operai.

Venne tosto soccorso e condotto al San Giovanni, dove venne ricoverato privo della favella. Pare trattasi d'insulto apoplettico.

Disgrazia o suicidio. — Verso le ore 7,30 di ieri, sulla sponda destra del Po, presso la chiusa del civ. Val San Martino, venne trovato galleggiante sull'acqua il cadavere di Alessio Ambrogio, d'anni 34, cantoniere, abitante in via Santa Teresa, N. 16.

Il dottor signor Sarti, che la visitò, dichiarò che la morte, avvenuta per annegamento, datava da circa 24 ore.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Camposanto generale.

Una guardia alle prese con un gatto furioso. — Ieri, verso le ore 15, una inquilina della casa N. 39 di via Milano si recò all'ufficio delle guardie municipali per chiedere l'opera dei detti agenti onde trovar modo di uccidere un gatto infuriato, il quale si era rifugiato nei corridoi della cantina della casa ed incuteva paure a tutti gli inquilini. Il micio furioso si avventava contro le persone che si avventuravano in quel locale per farselo uscire, e già il signor Chiabotto era stato morsicato alla mano destra.

Tosto due guardie si recarono sul posto, ma per l'oscurità dei sotterranei non poterono adoperare la scabola per uccidere l'infuriato animale, che diveniva sempre più pericoloso. Allora una di esse afferrò l'animale, e riuscì ad acciuffarlo ed a trarlo fuori, nonostante le difficoltà ed i tentativi del rabbioso micio, che ferì ancora sfortunatamente per mordere e graffiare il suo accalappiatore.

La preda fu portata poi all'Ufficio d'igiene ed esaminata come, sospettandosi che vi fosse di idrofobia.

Furtarelli. — Il fattorino telegrafico Daviano Giacobino si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla mano destra riportata da un suo collega, col quale aveva avuto un diverbio. Guaribile in cinque giorni.

— Il cameriere Tonio Luigi si recò stamane, verso le 3, pure al San Giovanni a farsi medicare una ferita al coltello al ventre riportata in via Berthollet da uno sconosciuto, col quale era pure venuto a contesa. Guaribile in otto giorni.

Un incendio sotterraneo. — Ieri, alle 15, per la rottura di un tubo del gas che attraversa una galleria della costruenda fognatura all'angolo di via Cavalleriza e corso San Maurizio, il combustibile che ne usciva si accumulò in gran quantità in quella galleria, ed al contatto dei lumi adoperati dagli operai si accese, cominciando il fuoco all'armatura in legno. Si recarono sul luogo un ingegnere ed una squadra di operai della Società Consumatori gas per interrompere la comunicazione colla condottura principale, dopo di che i pompieri, per mezzo speciali, poterono spegnere l'incendio. Le operazioni di estinzione durarono fino alle ore 18.

Non si conosce l'entità del danno patito dall'impresa Gramegna e Costallana. Un operaio che si trovava nella galleria al momento dell'accensione del gas ebbe capelli e baffi bruciati, ma non soffrì altro male.

Quanti matori improvvisi! — Nella giornata di ieri tra furono i colpiti da malore improvviso per via. Certo Ferrati Lorenzo, d'anni 64, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto; il cuoco disoccupato Sonari Angelo mentre scendeva per via Cernaia; il confettiere Giota Carlo, d'anni 47, mentre si trovava in piazza Bodoni.

Tutti e tre vennero soccorsi dagli astanti e dalle guardie municipali: il primo venne condotto a casa sua; alla sua abitazione; il secondo potè proseguire da solo pel suo cammino; il terzo invece, cioè il Giota, stante il suo stato grave, dovette essere ricoverato d'urgenza al San Giovanni sempre privo di favella.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Società Cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio (via Lagrange, 7) riconvoca ai soci che il prossimo sociale avrà luogo domani, 5 corr., ore 20, al *Ristorante del Commercio*, via Venti Settembre.

Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa (Galleria Nazionale, scala F, piano 2.o). — Domani, 5 e 6 corr. Le votazioni avranno luogo: domani, dalle ore 20 alle 22; dopodomani, dalle ore 9 alle 16.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Abutile Agostino con Ficco Lucia — Faroglio Luciano con Martinetti Giuseppina — Marcato Carlo con Pella Isabella.

MORTI: Penna Antonio, d'anni 83, di Asti, pensionato, via Gropello, 22.

Parena Giuseppa, id. 28, di Torino, tessitrice, corso Napoli, 58.

Deregibus Giovanni, id. 69, di Santhià, sarrodore, corso Vercelli, 38.

Malisa Maria nata Massucco, id. 52, di Mezzenile, pellicciaia, via Piossasco, 36.

San Martino d'Agliè nata Vist-Ens, id. 44, di Torino, agiata, via Saluzzo, 9.

Rebdi Adele nata Rosa, id. 29, di Caltignaga, casalinga, via Cuneo, 3.

Giacomelli Maria (ved.) nata Giraudo, id. 83, di Vermiglio, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 56.

Massolerio Giovanni, id. 60, di Torino, mercisia, via Arsenale, 10.

Guazzone Anna (ved.) nata Brasa, id. 56, di Vigone, part. scuole tecniche, via Ponte Mosca, 25.

Lasagno Pietro, id. 63, di Castiglione Torinese, cont.

Mari Michele, id. 72, di Gassino, esercente.

Grioli cav. uff. Paolo Ferdinando, id. 75, di Castiglione Saluzzo, dottore in lettere.

Conti Vincenzo, id. 28, di San Michele Mondovì, fal.

Cavanni Margherita, id. 76, di Carmagnola, agiata.

Grana Lucia n. Alessiato, id. 52, di Vinovo, casal.

Generoso Domenico, id. 40, di Fossano, legat. libri.

Senor Adelaide n. Livello, id. 36, di Macello, cost.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale compresovvi 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte dell'on. T. Cambray-Digny

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 12:

Stamane, nella sua villa di Schifanoia, a Sampiero a Piero, cessava di vivere il conte Tommaso Cambray-Digny, deputato del II Collegio di Firenze.

Era stato da un pezzo tormentato da un vespaio, ribelle ad ogni cura, e ieri notte entrava in agonia per infezione.

La notizia della morte si diffuse rapidamente per la città, producendo un'impressione lacrimevolissima.

Il conte Tommaso Cambray-Digny era figlio del senatore Luigi Guglielmo. Era nato in Firenze verso il 1855, e prese la laurea in legge a Pisa. Scrisse delle poesie burlesche e delle satire. Venne eletto la prima volta nel 1890, nel I Collegio di Firenze, e sedette sempre sui banchi della Destra. Nella recente lotta ostruzionistica contro i provvedimenti politici del Pelloux, egli rinfocolò la Maggioranza ministeriale, riannodando l'ostruzionismo, già un poco esausto contro quei provvedimenti, col portare la lotta sul nuovo terreno delle modificazioni al regolamento della Camera.

ULTIME NOTIZIE

Il risultato delle elezioni in Austria.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 8,45:

Come osserva giustamente il *Freudenblatt* nel suo articolo di fondo di stamane, la quinta Curia ama la sorpresa. Infatti il risultato delle elezioni di ieri a Vienna sorprese grandemente seguando la sconfitta degli antisemiti, mentre, sino all'ultimo momento, la loro vittoria era ritenuta sicura, tanto più che essi erano appoggiati apertamente dai funzionari governativi, da tutta l'aristocrazia nera, dall'alto e dal basso clero e disponevano di molti fondi.

Nell'elezione del 1897 nella quinta Curia gli antisemiti conquistarono tutti i seggi. Ieri invece ne perdettero due definitivamente e per uno vanno in ballottaggio.

I successi dei socialisti a Vienna sono parziali; essi però vincono nelle grani perdite in provincia e specialmente in Boemia. Infatti dei sette mandati che avevano in Boemia, non ne poterono tenere che uno solo. Quattro vennero conquistati dai tedeschi radicali e due dagli czechi nazionali.

I tedeschi radicali conquistarono complessivamente cinque mandati; i giovani czechi subirono alcune perdite in Moravia e in Boemia.

Il partito cattolico popolare perdette un mandato a Salisburgo. Tre socialisti cristiani perdettero tre mandati in Austria; sono in ballottaggio in due luoghi, non conquistando nuovi seggi. Il partito tedesco popolare ha acquistati nuovi mandati a Salisburgo e a Graz.

Nei cinque Collegi di Vienna votarono elettori 206,350, cioè il 67 per cento degli inscritti.

Seguono tutti i giornali si occupano delle elezioni.

La *Neue Freie Presse* rileva che dove i socialisti procedettero uniti alle classi borghesi contro la reazione ottennero qualche successo, mentre furono sconfitti nei paesi dove la lotta nazionale agì su tutta la popolazione, perchè si rivelarono le lacune del programma socialista appunto riguardo al principio nazionale. Il giornale liberale scorge, specialmente nella elezione di Vienna, una protesta contro la slealtà oppressione morale del popolo, contro la perversione della scuola e l'avvilimento dei maestri, e contro l'ipocrisia e il bigottismo.

Il *Ricchswehr* dice che il momento pronunciato dalla Boemia dovrebbe dare da pensare ai socialisti.

Anche il *Fremdenblatt*, accennando alla sconfitta dei socialisti in Boemia, osserva che essi vennero travolti dalla corrente nazionalista. L'idea nazionalista rende impossibile l'attecchire di quella socialista, e questo è il fenomeno forse più istruttivo di questa campagna elettorale.

Il *Tagblatt* dice che la sconfitta degli antisemiti è un momento che incoraggia a ripredere la lotta contro la reazione.

L'Arbeiter Zeitung dice: «L... elettorale di ieri ci ha recati dei dolori, ma delle gravi sconfitte; può contiamo di dallo splendido vittorie». Accennando alla sconfitta dei socialisti in Boemia, ne incolpa le menate lunatiche *chauvinista* che tolse al popolo il senno.

Ecco altri risultati delle elezioni al Parlamento. Collegio Universale. Gratz, eletto il candidato del partito dei tedeschi, contro il socialista Resel.

Vienna, eletti i socialisti-democratici Ellenbogen e Schuhmeier; rieletti gli antisemiti Lueger e Axmann; ballottaggio fra il candidato antisemita e il socialista Adler.

Wiemermarktadt, eletto il socialista Pernerstorfer.

Complessivamente nella Bassa Austria vennero eletti quattro antisemiti e tre socialisti. Vi sono due ballottaggi. In Boemia i socialisti ottennero cinque seggi su sei, fra cui Verkauf.

A Praga rieletto un slovenocarco. Nella Moravia fu rieletto un socialista; a Brünn ballottaggio fra un socialista e un candidato dei tedeschi antisemiti. A Znaim fu eletto un tedesco liberale contro uno czeco cattolico. A Gorizia fu rieletto uno sloveno clericale e vennero eletti due slavoni liberali.

In Dalmazia città, a Zara e Spalato rieletti i croati nazionali, contro gli autonomisti italiani.

* * *

Trieste, 4 (*Stefani*). — Elezioni al Parlamento, quinta Curia, votanti 22,000. Hortis voti 8062, Dompieri 2416, Rybar 6426, Urebar 4001. Domenica si sarà il ballottaggio fra Hortis e lo sloveno Rybar.

Waldersee ucciso da un ufficiale degli alleati?

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,5:

Il *Journal* riferisce la voce corsa a Berlino secondo la quale Waldersee sarebbe stato ucciso da un ufficiale delle truppe alleate, in circostanze non ancora precisate. Naturalmente la notizia merita conferma.

Una grave ribellione di marinai inglesi in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,10:

Il *New York Herald* riceve da Hong-Kong che l'equipaggio della corazzata inglese *Harpeur*, nave ammiraglia del Bruce, si è ammutinato e gettò in mare gli ufficiali e i mirini dei cannoni, così da renderli inservibili.

L'equipaggio si è ingiunto della cosa parte ricevuta nel bottino di Pechino. Un sott'ufficiale è gravemente ferito.

I ministri esteri non risponderanno alla Cina

Un'ostruzione dei cinesi a Waldersee.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 9,30:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Pechino che gli ambasciatori si sono tutti accordati nel senso di non rispondere ad alcuna delle spiegazioni che sono state richieste dal Governo della Cina finchè i plenipotenziari cinesi non saranno firmata la ricevuta dell'ultima Nota inviata dalle Potenze.

Li-Hung-Chang e il principe Ching diressero una lettera al maresciallo Waldersee con cui le invitano, poichè la Cina ha aderito in massima alle condizioni di pace, a far sospendere le spedizioni militari e i movimenti delle truppe. Waldersee non ha risposto in modo alcuno. Si prevede che gli ambasciatori le inviteranno a cessare qualunque operazione militare appena le condizioni per la pace entreranno in una fase definitiva.

Dichiarazioni di Kitchener.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Lo *Standard* ha da Cape Town che 541 volontari furono arruolati ieri.

Il *Morning Post* ha da Pretoria che Kitchener dichiarò alla Commissione per la pace, composta di quattro membri del Volksraad e del fratello di Cronje, che non lascierà vivere nella campagne, e concentrerà tutti i boeri nei *laagers*. Vuol così agire in modo umano quanto gli sarà possibile. Se il progetto fallisse impiegherà altri mezzi.

La Commissione decise di fare stampare il discorso di Kitchener e comunicarlo alla popolazione.

Una formale smentita di Rudini.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,40:

Volendo avere precise informazioni sulla voce corsa che Rudini sarebbe stato nominato ambasciatore d'Italia a Parigi, ho chiesto un colloquio allo stesso Di Rudinì, che, come sapete, si trova qui a Parigi: e fui da lui ricevuto con la solita cortesia.

Egli mi dichiarò subito di aver saputo soltanto dai giornali la diceria della sua venuta all'Ambasciata di Parigi. Disse che a Roma non si è punto pensato a ciò, quantunque già altre volte fosse stato richiesto di accettare l'Ambasciata di Londra. Ignorare l'origine della voce corsa: forse può essere attribuita al suo prolungato soggiorno a Parigi, dovuto alla cura che vi sostiene con felice risultato la marchesa. Essendo tal cura per finire, il suo ritorno a Roma è imminente.

Nell'*hinterland* algerino.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,30:

Il generale Servière, che ha il comando militare di Algeri, è partito per la regione recentemente occupata del Tuat per ispezionare le guarnigioni e completarne l'organizzarne le guarnigioni e completarne l'organizzarle con i capi indigeni.

Il figlio di Don Carlos ammalato nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,5:

Il principe Don Jaime, figlio di Don Carlos, il quale si trovava a combattere in Cina, si trova ammalato di febbre tifoidea all'ospedale di Nagasaki.

Una tappezzeria dei Gobelins per l'imperatrice Alessandra.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,25:

Domani parte per Pietroburgo una magnifica tappezzeria dei Gobelins, che rappresenta Maria Antonietta in mezzo alla sua famiglia.

E' un dono di Capodanno che il Governo offre all'imperatrice Alessandra, la quale aveva rimarcato in modo speciale l'originale di quella tappezzeria al tempo in cui venne a Parigi, quando era presidente Faure.

Il matrimonio di Guglielmina novamente rinviato?

Ci telegrafano dall'Aja, 4, ore 8,35:

Il matrimonio della regina Guglielmina potrebbe venir nuovamente rinviato a causa di gravi difficoltà che sono insorte riguardo alla naturalizzazione del principe consorte.

Come sia Cuignet al Monte Valeriano.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,10:

Il regime del comandante Cuignet, in arresto al Monte Valeriano, viene strettamente seguito giusta le norme imposte dal regolamento disciplinare. La sua stanza è custodita da una sentinella. Il prigioniero può passeggiare per un'ora al giorno. Tuttavia gli è stato permesso di conferire con Mesnard circa alla querela contro il *Siècle* e la *Petite République*.

Lo difficoltà per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,35:

Il *Rappel* riceve da Vienna che i negoziati per i trattati di commercio in cui alla Triplice trovano gravi difficoltà, specie la Austria e la Italia per ciò che riguarda il regime dei vini.

Per le nomine dei nuovi addetti militari alle Ambasciate.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,40:

Si afferma che le negoziazioni tra il Governo francese e quello italiano per la nomina dei nuovi addetti militari siano avviatissime e che le nomine siano imminenti.

L'ambasciatore russo lascia Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,50:

Si annuncia che Ouroussoff, ambasciatore russo, essendo d'essere gradito agli alti circoli, partirà in congedo illimitato.

Un uomo sotto un treno.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,45:

Stanotte i viaggiatori giunti coll'ultimo treno da Fiuggi dissero che un uomo era rimasto schiacciato poco prima della stazione di San Paolo.

Si recarono subito sul luogo dei funzionari, e trovarono un cadavere identificato per quello di un certo Domenico Bracciani, romano. Gli abiti erano sparsi qua e là, in guisa da fare credere ad un suicidio.

Un bravo conduttore di tranvia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 8,35:

Invece il conducente della tramvia elettrica Pasquali Salvatore riceveva una lauta contenente quattro certificati di rendita di mille lire cadauno e ottocento lire in biglietti. Consegnò subito tutta la somma al Commissariato, ove venne a reclamarla poco dopo il comm. Mari, capo-divisione dei lavori pubblici.

Il *Fleurus* a Brest.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,5:

Il *Fleurus* è stato disinfettato e rimorchiato nella rada di Brest.

Un soldato reduce dall'Abissinia.

La storia della sua prigionia.

Notizie d'altri prigionieri.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9,10:

Giorni sono fu pubblicato qui ch'era giunto alla stazione di Caserta, per recarsi a Lecce, un soldato, il quale raccontò di essere stato fino a due mesi fa prigioniero di Menelik, aggiungendo che molti altri prigionieri sono ad Addis-Abeba. Com'è naturale, molte famiglie nostrane ritrassero la speranza, e a Caserta sono giunti telegrammi e lettere per chiedere e aver notizie del soldato rimpatriato, che si chiama Gabriele Garbi. Ecco le notizie ch'egli seppe dare, alle quali notizie alcuni giornali hanno accennato in modo breve e incatto.

«Non appena — dice — fummo presi prigionieri, fummo distribuiti a quattro, a cinque per le famiglie più agiate d'Abissinia. Queste famiglie avevano pel nostro mantenimento qualche pugno di ceci e di dura al giorno, un pollo per settimana e un montone ogni mese. Noi prigionieri capitati nel centro dell'Abissinia e nei dintorni d'Addis-Abeba fummo trattati meglio, perchè là v'è gente di essere. Di quanto avvenne fra il nostro Governo e Menelik noi sapevamo un bel nulla. Non ci arrivano notizie nè di guerra nè di pace nè di liberazione di prigionieri nè di ricatti. Io non sono stato liberato per combinazione. Siccome avevo un dollaro e avevo bisogno di comperare qualche cosa per vestirmi, lavorai un giorno in cambio per andare al più vicino mercato. M'occorreva là d'incontrare un sott'ufficiale degli ascari ch'era stato al servizio dell'Italia e ora serve Menelik. Gli esposi il mio fatto e lo pregai che ottenesse di farmi liberare con un mio compagno. Dopo alcuni giorni fummo chiamati da Menelik, il quale ci disse che ci liberava di buon grado.

«Partimmo per i confini. Lungo il viaggio il mio compagno morì. Quando ragiunsi l'Asmara, fui vestito con gli abiti che porto ancora gallonati di sergente; fui imbarcato sulla nave, dalla quale discesi ieri. La mia famiglia non sa niente ancora ch'io sono vivo. Ora in Abissinia ci sono ancora altri prigionieri: solo nei dintorni di Addis-Abeba ve ne saranno un centinaio, senza contare quegli altri italiani che sono rimasti laggiù spontaneamente per evitare di scontare pene in Italia.

«Fra quei centinaio vi sono due ufficiali che ho conosciuti. Gli abissini hanno interesse a non lasciarci andare, perchè ci ritengono uomini di molta conoscità, e ci chiamano a fare cose molto difficili, specialmente come medici. Io, per esempio, fui chiamato ad assistere una donna che aveva un parto penoso.»

Una battaglia incruenta tra la forza pubblica e Musolino.

Messaggero da Reggio Calabria, 2, al *Roma*:

«Giunge ora notizia che l'altro ieri, alle ore 9, nella contrada detta *Barreca* del feudo, in prossimità di Cagliodi (Reggio) una squadriglia composta di carabinieri e soldati incontrò due individui che, invitati a fermarsi, si misero invece a fuggire.

«La forza pubblica, credendo che fossero il brigante Musolino insieme all'altro suo compagno De Lorenzo, li inseguirono, sparando parecchie fucilate.

«Entrambi i sconosciuti sparirono dapprima attraversando in una fittissima boscaglia, e poscia ricomparvero su di un altipiano e sparavano contro la forza pubblica parecchie fucilate.

«I carabinieri e i soldati continuavano a sparare e la lotta videsi circa ingaggiata fucilate, senza però colpirsi.

«In seguito a tale incruenta battaglia, fu spedita altra forza a circondare la sudetta montuosa località.

«Parecchie squadriglie composte di carabinieri e soldati vennero aggiungendosi, in traccia di quei due pericolosi latitanti.

«Si crede da molti che i due individui sconosciuti siano appunto Musolino e il suo compagno De Lorenzo.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — ore 9: 739.5; ore 15: 738.0; ore 21: 736.1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima — 1.6 Massima + 2.2

(Piazza Castello - Palazzo ducale al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 3.3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 0.1

4 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8. minuti 8, tramonta alle ore 17, minuti 0.

Giorno della luna 7.°. Luna piena alle ore 1, m. 14.

L'avviamo perturbazione atmosferica alle 17 e 15 di questo stesso.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 4 gennaio.

Rendita corso legale **99 40.**

CAMBI	a vista	a fine mese	a tre mesi
Francia	103.40	103.50	103.27 1/2	103.37 1/2
Svizzera	104.85	104.90	104.67 1/2	104.77 1/2
Germania	123.50	123.60	123.40	123.50
Londra	25.45	25.50	25.45	25.47

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 4 0/0.

Sconto di cambiali *vincolate o di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Misure di sicurezza.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *nelle 24 ore dopo*.

Rendita 5 0/0 per c. 0/0 12 1/2, 90 10.

Banca 5 1/0 per Lr. 99 3/4 1/2, 99 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni	B. Comm.	Cred. It.
B. d'Italia	701 50 —	707 50 703 —
Ferr. Mer.	702 — 701 50	B. Sconto	168 50 168 —
Ferr. Med.	324 50 —	

Cronaca della Borsa. — 4 gennaio. —

La resistenza contro al Rialzo di ieri non venne scossa alla sera di Genova, sostanzialmente, nè stamane da Milano, fermo sugli stessi corsi.

Noi abbiamo ripetuto i prezzi dei mercati contrattati, però sempre con assai limitata attività e per poche voci, fra le quali principeggia il Credito. I contanti affluiva questa mattina con insolita abbondanza, per cui lo scarto del fino mese si fece più sensibile, come apparisce dalle quote. A termine invece sempre molto la richiesta, male, alleviata la 99.325 per piccole partite, la grande pluralità delle contrattazioni ebbe luogo a 99.35.

Il cambio fermato a 103.45

Corsi di chiusura delle Borse italiane

3 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 25	99 875	99 80	99 75
id. fine mese	99 875	99 85	99 80	99 75
id. 4 1/2 0/0	107 90	108 —	108 —	108 —
ex. Meridionali	302 —	302 50	303 —	303 —
» Mediterranee	324 —	324 50	324 50	324 50
» Cred. Fond. It.	490 —	—	491 —	—
» Banca d'Italia	697 —	703 —	699 —	695 —
» B. Comm. It.	701 —	701 50	—	—
» Credito Italiano	503 —	70 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	169 —	—	—
» Banco Generale	—	—	—	—
» Romano	443 —	443 —	—	—
» Raffaele	416 —	414 —	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	282 —	—	—
» Carb. Aceto	—	158 —	—	—
» Acciaierie Terni	3318 —	1319 —	—	—
» Costr. Veneti	81 —	83 —	—	—
» Edison	441 —	—	—	—
» Metallurgica It.	172 —	172 50	171 —	172 —
» Molini di Roma	—	—	255 —	—
» Omnibus Roma	—	—	250 —	—
» Gas di Roma	—	—	248 —	—
» Condotte acqua	—	—	240 —	—
» Ferriere Ital.	147 —	146 —	146 —	146 50
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	308 —	309 75	309 75	309 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	—	—	—	—
Cbiqués Parigi	103 —	103 —	103 —	103 —
» Svizzera	104 50	—	—	—
» Londra	25 45	25 45	—	—
» Germania	123 50	123 50	—	—

GENOVA, 3, ore 21,55. — Rendita it. 5 0/0 99 10 — Id. f. m. 99 35 — Id. 4 1/2 0/0 107 90 — Banca d'Italia 699 — Banca comm. it. 702 — Credito italiano 506 — Banco Sconto 169 — Ferr. merid. 302 Mittel 324 — Rubattino 441 — Raffineria L. L. 418 — Industria Zuccheri 303 — Acciaierie di Terni 3310 — Ferriere italiane 146 — Metallurgica italiana 172 — Carburo romano 227 — Carburo Acetilene 168 — Acqued. Galliera 285 — Cambio 105 45.

Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 gennaio — Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm.	—	—
» » 3 0/0	—	101 05
» » 3 1/2 id.	—	102 50
Rendita italiana 5 0/0	—	98 10
Cambio su Londra a vista	—	25 60
Consolidati inglesi	—	97 11/16
Obbligazioni lombarde	—	302 50
Cambio sull'Italia	—	3 1/8
Turco Nuovo	—	23 65
Banca di Parigi	—	1695 —
Tunisina	—	684 —
Egiziano 4 0/0 privil.	—	508 50
Rendita Ungherese 4 0/0	—	101 —
Rendita Spagnuola Esterna	—	70 90
Banca ottomana	—	540 —
Argento fino	—	1.07 25
Credito Fondiario	—	625 —
Suez	—	3850 —
Lots turchi	—	102 —
Ferrovie Meridionali	—	98 87
Rendita Spagnuola nuova	—	71 —
» Portoghesi	—	24 75
Banca di Francia	—	3975 —
Cambio Madrid	—	—

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	678 50	Cambio su Londra	240 75
Lombarde	132 50	Lire italiane (carta)	95 50
R. Anglo Austriaca	738 —	Rend. Austr. (arg.)	99 30
Ungheresi	595 —	Id. in carta	98 45
R. Austro-Ungarese	17 50	Union Bank	543 —
Napoleoni d'oro	19 13	Rend. Austr. in oro	117 60
Argento	100 —	Ungheresi in oro	94 55
Cambio su Parigi	95 77	8 Fonsi Bosn	403 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 22	Ob. I. Ferr. It. 3 0/0	57 50
Cambio su Parigi	81 40	Ob. Id. Meridionali	56 75
Cambio su Italia	77 15	Obbl. di Roma	95 40
Credito Austr.	711 50	Ferr. Meridionali	123 —
Rendita Italiana	95 30	Ferr. Mediterranee	100 50
Id. Aus Oro	95 30	Banco Commerciale	150 50
Cons. Prus. 4 0/0	97 30	Ren. in Contanti	716 50
Rend. Turca 1 0/0

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(100)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. BIRVEN e A. SIEGET

Perdere Guiche, il suo nemico, gli stava a cuore; ma più di tutto gli stava a cuore di svelare la relazione di lui colla signorina di Montalais; quando quella relazione fosse conosciuta da Madame, tutto sarebbe realmente finito fra Madame e il conte.

Mai ella gli perdonerebbe la sua infedeltà, come non perdonerebbe a Montalais ciò che ella sarebbe in diritto di considerare come un tradimento.

Divenuta nemica della principessa e mantenuta tuttavia in palazzo per volontà di Monsieur, eccitato dal suo favorito, Montalais sarebbe allora pel cavaliere un'alleata preziosa.

E, cosa più preziosa ancora, il posto che Guiche, l'infedele, occupava nel cuore di Madame, rimarrebbe libero.....

Quel posto il cavaliere non si lusingava di occuparlo a sua volta; sapeva d'aver fatto troppo male alla principessa perchè ella non lo odiasse con tutta l'anima. Ma non importa; se non lo amava, non amerebbe neppur più un altro, e ciò era una soddisfazione profonda per l'amore del cavaliere, amore che, mai corrisposto, s'era mutato, almeno egli lo credeva, in vero odio. La scoperta di Nantouillet lo faceva dunque felice. Avvertito dal marchese, il re farebbe cadere tutti i misteri, la relazione di Guiche e di Montalais sarebbe svelata a tutti e Madame ne soffrirebbe crudelmente.

Il cavaliere esultava in cuor, quando Purnon riapparì, di ritorno dalla casa del Michaud.

— Ecco una notizia strana, — disse, — e Francesco dalle calze azzurre è scomparso.

— Scomparso? E da quando? — domandò il cavaliere.

— Da due giorni, e nessuno sa che ne sia di lui.

— Il mascalzone! — esclamò Nantouillet, che non aveva dimenticato il tiro giocatogli da Francesco in Olanda — potesse essere andato a romperci il collo!

— Oh! — disse Purnon — non c'è pericolo.

— Non si sa proprio dove trovarlo? — domandò il cavaliere.

— No; lo hanno cercato dappertutto; introvabile! E uscito avantieri mattina dicendo che andava a tagliare dei rami d'albero al labirinto del castello.

— Al labirinto! — esclamò il cavaliere di Lorraine. — Nantouillet, la dama dal farmaggio da chi è stata accompagnata alla vettura?

— Ve lo dissi; da un contadino.

— Scommettiamo che quel contadino non era altri che quel demonio di un Francesco!

— Brigante! Debbo sempre incontrarlo sulla mia strada? — esclamò il marchese con rabbia. — Ecco che lo ritrovo in questa storia..... Peggio per lui se si mette contro noi..... lo spezzerò come un bicchiere.

— Contro di noi tutto induce a credere che si è messo. Non è egli fratello di latte del conte di Guiche l'agente, più o meno dichiarato, dei suoi intrighi? A proposito, Purnon, il signor di Guiche è informato della scomparsa di Francesco?

— Sì, signor cavaliere; ha già mandato due volte, stamane, Comtois a Colombes per averne notizie. La seconda volta ha fatto dire che ritornerà poi in persona.

— Perbacco! Che non si trovi qui! Venite, marchese, venite. E voi, Purnon, cercate quel villano e fategli la commissione di Madame.

I tre uomini si allontanarono; Nantouillet e il cavaliere s'internarono nel bosco e Purnon ritornò verso la casa del Michaud.

Il luogo dove s'erano incontrati rimase per qualche momento deserto.

Ad un tratto, a venti passi di là, i rami degli arbusti che fiancheggiavano il sentiero furono scostati con precauzione da un uomo che emerse di dietro ad essi, da Francesco, il quale, di nascosto, aveva tutto udito.

Ritornando dal labirinto dove, veramente, egli cercava dal giorno innanzi e andando verso la sua abitazione, aveva visto di lontano, nel sentiero, Purnon, che pareva stesse aspettando qualcuno.

— Quell'uomo è troppo cretura del cavaliere di Lorraine — aveva pensato — perchè il trovarlo qui non mi dia sospetto. Che diavolo è egli venuto a fare? Chi può aspettare?

E in luogo di proseguire per la sua strada, s'era nascosto in mezzo ai cespugli e aveva visto giungere il cavaliere e il marchese, e aveva ascoltato la loro conversazione.

Uscendo dal suo nascondiglio, Francesco era pallido e preoccupato.

— Oibò! — mormorò — il momento è venuto di avvertire il conte. Quando gli avrò detto quanto ho udito, egli comprenderà che l'aria di Colombes può essere per lui malsana. E quel Comtois di cui nessuno diffidava! Che canaglia! Facciamolo licenziare subito!..... Sì, ma non ho tempo d'andare al castello..... la signorina di Montalais deve venire a momenti a prendere il suo formaggio..... sarebbe scortese farla aspettare.

Abituate alle sue frequenti assenze, la madre e la cognata di Francesco non s'inquietavano troppo quando non lo vedevano tornare a casa per un giorno o due, anche se, secondo, aveva detto di essere di ritorno fra due ore: perciò non parvero neppur sorprese quel mattino che esso vi videro apparire, se ridente, e domandando col tono il più calmo:

— Ebbene, e quella frittata?

— Come! Quale frittata? — esclamò Mathurine.

— Sì, la frittata al lardo che t'avevo detto di farmi.

— Ma quando?

— Due giorni fa — disse Ostiebon, ridendo.

E lui, imperturbabile:

— Due giorni? Allora ragione di più perchè sia cotta.

— Non hai dunque fatto colazione, poveretto? — domandò Mathurine, inquieta.

— Sì, mamma; ma credo bene d'averla fatta ieri sera.

Era seduto a tavola e mangiava la famosa frittata tutto solo, perchè gli altri, per punirlo, se ne erano andati, quando si sentì toccare leggermente la spalla.

Si volse e vide una donna velata, che gli disse a mezza voce:

— E il formaggio lo avete trovato?

Egli non rispose subito; fece segno alla visitatrice di aspettare che avesse finito di inghiottire il suo boccone.

Non era, quel procedere, molto galante; ma per Francesco era scusabile, attesochè egli aveva bisogno di rifettere ancora un istante prima di parlare.

Le parole sfuggite al cavaliere di Lorraine, e da lui intese, avevano fatto il più gran torto alla signorina di Montalais.

L'onestà di Francesco non poteva accomodarsi della maniera d'agire delle damigelle d'onore, cui egli aveva creduto sempre tutta devota a Madame.

La reticenza, più ancora che le parole del cavaliere, erano bastate per mettere Francesco, ben più accorto del marchese di Nantouillet, sulla traccia di un intrigo galante cui egli era ben lontano, due giorni innanzi, dall'immaginare.

Benchè la signorina di Montalais fosse accuratamente velata quando il caso glie l'aveva fatta incontrare all'uscita dal labirinto, egli l'aveva nondimeno riconosciuta dal portamento e dalla voce. E subito il pensiero gli era venuto che fosse stata mandata da Madame, come messaggera, al conte di Guiche.

Ero, si diceva allora, compiendo una missione delicata e discreta che la povera signorina aveva perso quel formaggio, al quale ci teneva tanto.

Devoto alla principessa, era semplicissimo che egli facesse tutto il possibile per obbligare la sua fedele amica. Perciò, di gran cuore, le aveva promesso di cercare e di ritrovarle il prezioso gioiello.

Ma tutto, adesso, era mutato.

Due giorni innanzi, la signorina di Montalais era per lui la confidente, l'amica della principessa; ogni ella gli appariva come la rivale, la nemica. Forse! Dunque, quando parlò, fu per dire:

— Il formaggio? Non l'ho trovato!

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, anche per ispedienza che i depilatorii, tutti senza eccezione, sono utilissimi momentanei palliativi, perchè non distruggono la papilla generatrice del pelo, ma questo lentamente ripiantera più forte e più vigoroso di prima. Solo l'elettrolisi, in più lunga applicazione dell'elettricità, distrugge il pelo per sempre senza pericolo che abbia dovuto mai a spuntare, perchè atrofizza in modo assoluto, sicuro, infallibile, il bulbo pilifero. Siamo pronti a pagare 1000 lire a chi più riuscirà non fare il nostro asserto! Quasi, grazie alla The Wood's Electrolytic Battery, qualunque signora, anche da sè stessa, in pochi minuti e senza inconvenienti di sorta, liberarsi dei peli dalle fisionomie che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi ne chiede con francobollo da 20 centesimi alla ditta The Electrical Battery, via Palestro, 5, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza. 41 M

Pensione

e desiderando anche camera, distinta famiglia. — Posta, Torino, S. A. c 257

Distinta maestra inglese

disposta ricambiare lezioni domicilio proprio, accompagnare signorine a passeggio. — Miss H., 36, corso Re Umberto.

Signora seria, affettuosa, distinta, converserebbe, scopo matrimonio, signore 50 anni agiato. — Malvina, Torino.

Cercasi giovane

dai 16 ai 18 anni con licenza tecnica, per ufficio. Dopo un mese di prova L. 20 mensili, con buon avvenire. — Scrivere M. P. T., fermo posta, Torino.

Fattorino

dai 16 ai 20 anni, robusto. Dopo un mese di prova L. 30 mensili, con buon avvenire. — Scrivere fermo posta, M. P. T., Torino. c 307

Da Casa di Rappresentanza

cercasi giovane contabile che conosca partita doppia, cognoni serie referenze e bella calligrafia. — Scrivere Cassetta N. 28 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 291

Casa commerciale

che ha Agenzia Generale per il Piemonte di Primarie Compagnie d'Assicurazioni Vita, Infortuni, Grandine e Trasporti

cerca

persona pratica e predottiva nel ramo assicurazioni da potersi aggregare al suo Ufficio per affidargli tali aziende ed intervenire convenientemente.

Inutile presentarsi senza serie referenze comprovanti le attitudini volute. — Rivolgere domande *Z. M. N.* 100, fermo posta, Torino. c 249

Tenuta libri e amministrazione case, occuperebbesi Ragioniere. Serie referenze, miti pretese. — Scrivere Perron Achille, via Belzani, 10. c 293

365 Cartoline illustrate a colori, vedere *L'Almanacco del Nuovo Secolo*, presso tutti i Librai e tutte le Cartolerie — Una Lira al fascicolo. 125 M

PASTA per distruggere i ratti, *boja paraders*; rasno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 78

PROVETTO

contabile-corrispondente venticinquenne, dispensato in migliori referenze ed eventuale cauzione, cerca posto in seria casa di commercio anche fuori Torino — Scrivere al N. c 213, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, remunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 29 M

Diecimila Quintali

di

CACIOCAVALLO

squisitissimo

di vero latte di vacca adatto per companatico e per grattugiare sulla minestra o pasta al burro, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta e lo mette in vendita ai seguenti prezzi:

Pacchi campioni

2 caci del peso di chilogrammi 6, imballati in tela . . . . . L. 3,40
3 caci del peso di chilogrammi 5, imballati in tela . . . . . L. 5,50
6 caci del peso di chilogrammi 10, imballati in tela . . . . . L. 10,50
8 caci del peso di chilogrammi 15, imballati in tela . . . . . L. 15,10
12 caci del peso di chilogrammi 20, imballati in tela . . . . . L. 19,—

Formaggio siciliano di latte di vacca per grattugiare o per companatico (a forma prima nel fasce):

Un cacio Kg. 5 L. 5.50.

Per le richieste a quintali e a tonnellate prezzi speciali quindi chiedere schiarimenti indicando quantitativo.

Domandare il « Bollettino generale delle liquidazioni » che viene spedito gratis a richiesta.

Dirigere le richieste alla prima Casa di Liquidazione permanente 259 M

Michele De Clemente

Via, Cairoli, n. 2, Milano.

Corrispondenze private

1. Ezzi, cara, il ringrazie. Attendo oggi via, ora, ultima volta. Non potevi comprendere amarezza che mi soffocava. Povera pace sognata! c 276

pupilla — Col nome tuo sulle labbra salutai l'anno nuovo — Sempre. c 289

Venerdì 14. Grazie; ricambio auguri tutto cuore. Arrivederci presto. Riconoscente ricordo, gentile pensiero, con tutto il cuore tuo *ever loving*. c 319

15. Conto assolutamente le ore che ancora ci dividono, il mio amore ingrandisce ogni ora, non dimenticarmi, amami come t'ama il c 299 **Tutto tuo.**

20. Ricambio auguri giovedì, 3, madista nella, ore 15. c 275 **Paolo.**

18 Dicembre. Lascia trascorrere due date non per dimenticarmi. Facciotti immensi auguri felicità, assicurandoti sempre costanza mio affetto. c 303

Da Casa di Rappresentanza

cercasi giovane contabile che conosca partita doppia, cognoni serie referenze e bella calligrafia. — Scrivere Cassetta N. 28 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 291

GLADIATOR

Cioccolate ricostituente alcune di Cicerofosfati di sapore squisitissimo.

Raccomandato specialmente ai bambini anemici e nella convalescenza di malattie esaurienti

Vendita all'ingrosso presso i fabbricanti **Pomatti e C.**, via Callini, n. 28 — **Geisdoli e Ottino**, via Bogino, n. 15 bis. — Al dettaglio sigg. **F.lli Palmas**, piazza San Carlo, e presso i principali Farmacisti e Confettieri del Regno. 96

ELETTRICITÀ

presso la Ditta **A. NOVO - TORINO** - Via Saochi, 16 - trovansi le migliori **Cinghie** per Dinamo e Motori Elettrici.

STOCK sempre pronto sino a millimetri 140

MALATTIE SEGRETE E PELLE

vengono curate radicalmente. Via Accademia Albertina, n. 84, piano primo.
AMBULATORIO MEDICO Ore 9-10 — 14 e 16.

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS.

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al premio od in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1900, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1901.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale.)

Torino, 27 dicembre 1900.

118 Il Sindaco: **CASANA.**

Risparmio 60 0/0 sul consumo

e tripllce effetto di **Luce Elettrica** o **Riflettori**

Richter dott. Weil e C., applicabili facilmente a qualunque lampada. — *Rappresentanze e deposito esclusivo*: **via Cernaia, n. 36, TORINO.** c 14795 a

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione

Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per la sua qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di Fama Mondiale

Con esso chiunque può rizzare a lucido. Conserva la biancheria. 13 M

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi sucsidi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Vergo*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19. } —(Chiedere gli opuscoli)— 89 M

Cercasi

due camere da letto e cucina ammobigliata per il restante inverno, disimpegnate, per piccola famiglia. — Indirizzare le offerte al N. c 206 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appigionasi

all'alloggio, 3 membri, 3° piano, via Quintino, 19. c 292

Da affittare

quattro camere, salotto e grande camera da letto elegantemente ammobigliate, con acqua, gas, due balconi. — Via dei Fiori, n. 18, piano 1°. c 13420

Al presente da rimettere

avviatissimo

negozio da floraia

in via Carlo Alberto, n. 60, Torino, consistente in una grande bottega e retrobottega, con vetrine interne ed esterne in ottime condizioni. — Per trattative rivolgersi dalla proprietaria signora **Zuffellato** e presso il signor **Simonetti**, via Po, n. 11. 15361

Per industria

brevettata, nuova, bene avviata, lucrosissima, Torino, eventuale cambio subentrante capitale L. 15,000. — Scrivere Cassetta N. 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15459

Negozio da parrucchiere

da rimettere, nel centro. — Rivolgersi Ronchetti, via S. Francesco da Paola, 18. c 245

Da vendere

caldaia a vapore semifissa, verticale, tubolare, superficie riscaldata 7 mq.

Motore tipo inglese 2 HP a 1 cilindro. Il tutto quasi nuovo, visibile presso Fratelli Bergamaschi, *Limone*. 15250

Lire 5 al giorno

e più possono guadagnare chiunque, in Italia ed estero, lavorando in casa per nostra Ditta. Capitale inferiore 10 lire. Scrivere Ernesto Cargnel, Milano. 15611

1901 NOVITÀ'

CHRONOS-MIGONE

IL MIGLIOR ALMANACCO

CROMOLITOGRAFICO PROFUMATO DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI

Centesimi 50 la copia. — *Per spedizione postale centesimi 10 in più.* 146
L. 5 la dozz. franco di porto. - Si vende da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. Deposito Generale MIGONE e C., Milano.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. **G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 66

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa con intestata, contro francobollo.
Scrivere Sigmund Pesch, Milano, Castellario 124.

STRENNA SORPRESA

sono i biglietti della Grande Lotteria Nazionale **NAPOLI-VERONA**

perchè con poca spesa si può regalare più di

1/2 MILIONE

CON DECRETO MINISTERIALE 15 DICEMBRE 1900 - L'ESTRAZIONE DEI PREMI VENNE DEFINITIVAMENTE FISSATA

al VENTI Gennaio 1901

Un biglietto di questa Lotteria deve vincere **250.000** lire e può vincere una somma maggiore.
Cento biglietti hanno vincita *garantita* e possono conseguirne diverse altre importantissime.
I biglietti più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte hanno assicurate, senza sorteggio delle vincite di consolazione da lire **25,000 - 12,500 - 5,000 - 2,000.**

L'Ultimo estratto vince Lire 20,000

REGALATE BIGLIETTI E SARETE BENEDETTI IN ETERNO

I 2710 premi in contanti e esenti da ogni tassa sono da Lire 250,000 - 125,000 - 50,000 - 25,000 - 20,000 - 12,500 - 10,000 - 5000 - 2500 - 2000 - 1250 - 1000 - 500 - 200 - 250 - 240 - 230 - 220 - 200 al minimo.

I biglietti interi costano Lire **Dieci** — I mezzi biglietti Lire **Cinque**. — I decimi di biglietto Lire **Una**. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto Patronato del Governo — In Genova dalla Banca **Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10. — In ***TORINO*** presso: ANGELO BIOLCHI, via San Francesco da Paola, 18 — PETTINATI Giuseppe, via (portici) Barbaroux, 4 — Fratelli ROATTA, via Roma, 36 — OSMAN CANFARI, via XX Settembre, 69 — LATTES Davide, via Cavour, 9 — Ditta Carlo **MANFREDI** di Giuseppe **MOGLIA**, via Finanze, 3-5 — LATTES SEGRE, via Roma, 38 — GIUSEPPE LATTES, via Roma, 39. — Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute, Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — **Il programma dettagliato si distribuisce gratis.**

SI AVVISA che Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto, a Continuia completo con premio garantito se rimangono in vendita pochissimi. 14362 A

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi subito alla Banca CASARETO in Genova, che, essendo incaricata dell'emissione, è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

Premiata Distilleria ARTURO VACCARI LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALOS
Fuori Concorso Parigi, Parigi-Vienna, Bordeaux
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Sch. Enzipp.

Per **ROMA** e **PROVINCIA** *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

Torino, 1901. — Tip. ROUX FRASSATI e C.